

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

784<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2005

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente SALVI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-26

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 27-34

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 35-66



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

SULL'ELEZIONE DEL SOMMO PONTE-  
FICE BENEDETTO XVI

PRESIDENTE ..... 1

## GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio  
dei ministri:

PRESIDENTE ..... 2

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei mi-  
nistri* ..... 2

## Annuncio di dimissioni:

PRESIDENTE ..... 5

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 5

DISEGNI DI LEGGE, TRASMISSIONE  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.  
COMMISSIONI PERMANENTI, AUTO-  
RIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE ..... 6

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-  
SEMBLEA

Variazioni ..... 7

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione:

**(3336-B) Conversione in legge, con modifi-  
cazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005,  
n. 17, recante disposizioni urgenti in materia  
di impugnazione delle sentenze contumaciali  
e dei decreti di condanna** (Approvato dalla  
Camera dei deputati, modificato dal Senato  
e nuovamente modificato dalla Camera dei  
deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE ..... Pag. 11, 12, 13 e *passim*CIRAMI (UDC), *relatore* ..... 11, 14

MANZIONE (Mar-DL-U) ..... 12, 19

ZANCAN (Verdi-Un) ..... 13

CALVI (DS-U) ..... 13

AYALA (DS-U) ..... 14

CASTELLI, *ministro della giustizia* ..... 14, 17

BOBBIO Luigi (AN) ..... 15

BOCO (Verdi-Un) ..... 16, 19

BRUTTI Massimo (DS-U) ..... 18

Verifiche del numero legale ..... 17, 19

## Discussione e approvazione:

**(3356-B) Conversione in legge, con modifi-  
cazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005,  
n. 16, recante interventi urgenti per la tutela  
dell'ambiente e per la viabilità e per la sicu-  
rezza pubblica** (Approvato dalla Camera dei  
deputati, modificato dal Senato e nuovamente  
modificato dalla Camera dei deputati) (Rela-  
zione orale):

GRILLOTTI (AN), *relatore* ..... 20VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'econo-  
mia e le finanze* ..... 20

BEDIN (Mar-DL-U) ..... 21

DE PETRIS (Verdi-Un) ..... 22

GIOVANELLI (DS-U) ..... 23

ROLLANDIN (Aut) ..... 24

RIPAMONTI (Verdi-Un) ..... 25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI MARTEDÌ 26 APRILE 2005** . . . . .Pag. 26*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 3336-B:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione  
e modificazioni apportate in sede di conver-  
sione . . . . . 27

**Decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17:**

Articoli 1, 2 e 3 . . . . . 28

**DISEGNO DI LEGGE N. 3356-B:**

Ordine del giorno . . . . . 30

Articolo 1 del disegno di legge di conversione  
e modificazioni apportate in sede di conver-  
sione . . . . . 30

**Decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16:**

Articoli 1 e 2 . . . . . 32

*ALLEGATO B***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . 35

Assegnazione . . . . .Pag. 35

Presentazione di relazioni . . . . . 37

**AFFARI ASSEGNATI** . . . . . 37

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pub-  
blici . . . . . 37

Trasmissione di documenti . . . . . 38

Atti preparatori della legislazione comunitaria 38

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti . . . . . 39

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 25

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 42

Interpellanze . . . . . 43

Interrogazioni . . . . . 44

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 65

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 15,34.*

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Sull'elezione del Sommo Pontefice Benedetto XVI

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Rivolge il pensiero augurale del Senato al nuovo Pontefice Benedetto XVI. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP DS-U, Aut, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur e Misto-SDI-US e dai banchi del Governo*). Il Sommo Pontefice sarà una guida sicura per la Chiesa cattolica, per il risveglio religioso in atto nel mondo, per l'intero Occidente e per l'Europa. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e Mar-DL-U*).

### Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si associa alle parole del Presidente del Senato, sottolineando che verità e libertà hanno sempre rappresentato il punto di riferimento dell'azione del cardinale Ratzinger. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Dettori*). Il Governo si presenta in Parlamento per un atto di chiarimento politico a seguito delle difficoltà incontrate dalla maggioranza e del disagio espresso dagli elettori nelle recenti consultazioni regionali, elementi che non vanno drammatizzati ma risolti alla radice nell'interesse del Paese e nel pieno riconoscimento della sovranità popolare. Preso atto con soddisfazione come nessuna forza politica abbia prospettato un cambiamento della mag-

gioranza parlamentare scelta dagli elettori nel 2001, intende affrontare la situazione formando un nuovo Governo, coerente con il programma con cui la Casa delle libertà si è presentata agli italiani, nella convinzione che la maggioranza debba e possa governare sino alla fine della legislatura. A tale scopo chiede la fiducia degli alleati, rivendicando a merito comune il cammino iniziato dieci anni fa, che ha consentito di dare identità e voce alla maggioranza moderata del Paese che richiedeva riforme e modernizzazione ed uno Stato veramente al servizio dei cittadini. Fu avviata allora un'impresa difficile e straordinaria che ora deve essere completata da una maggioranza che ha già garantito al Paese, nell'arco di quattro anni estremamente difficili, una guida sicura e la realizzazione di riforme rinviate per decenni. L'orgoglio per questa storia comune vissuta con passione e determinazione spinge ad avere fiducia circa la possibilità di rafforzare la compagine di Governo e la coalizione che lo sostiene e di realizzare un positivo aggiornamento del programma, mirando alla difesa del potere d'acquisto delle famiglie, al sostegno della competitività delle imprese e allo sviluppo del Mezzogiorno, oltre che alla prosecuzione dell'azione riformatrice già avviata. Per conseguire questi obiettivi ha convocato il Consiglio dei ministri, al termine del quale si recherà al Quirinale per aprire la formale crisi di Governo, passaggio ineludibile nell'attuale ordinamento costituzionale, a differenza di quanto avviene nelle altre maggiori democrazie occidentali e a conferma della necessità di proseguire il percorso avviato delle riforme istituzionali. *(Vivissimi e prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP, i cui senatori si levano in piedi, e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. In relazione a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, sospende la seduta riservandosi di convocare la Conferenza dei Capigruppo.

*La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 19,29.*

### **Governo, annuncio di dimissioni**

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera con cui il Presidente del Consiglio informa di aver rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Con le dimissioni del Governo, l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, viene sospesa in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale. L'Assemblea e le Commissioni potranno essere convocate limitatamente allo svolgimento di attività legislative correlate a scadenze costituzionali o per adempimenti ine-

renti ad *interna corporis*. Le Commissioni sono inoltre autorizzate ad esprimere il proprio parere su atti del Governo nonché a proseguire le procedure informative già avviate, avendo cura di evitare richieste incompatibili con la posizione dell'Esecutivo dimissionario.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione**

PRESIDENTE. Comunica che la Camera dei deputati ha approvato con modificazioni due decreti-legge (in materia di sentenze contumaciali e di fondi per l'ambiente, la viabilità e la sicurezza pubblica) già approvati dal Senato e di prossima scadenza. Le Commissioni giustizia e bilancio, rispettivamente competenti per l'esame in sede referente, sono state autorizzate a convocarsi immediatamente.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha deliberato di anticipare ad oggi l'esame del decreto-legge sulle sentenze contumaciali e ad integrare l'ordine del giorno della seduta odierna con il decreto-legge sui fondi per l'ambiente, la viabilità e la sicurezza pubblica. Poiché la 9a Commissione non ha terminato l'esame del decreto-legge sul settore agroalimentare, l'incardinamento e la discussione generale del provvedimento avranno luogo nella seduta antimeridiana di martedì 26 aprile dalle ore 11 alle ore 12. Avrà quindi inizio l'esame del decreto-legge sul piano di azione e di sviluppo economico. Le sedute di domani non avranno più luogo.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3336-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna** (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

CIRAMI, *relatore*. La Camera dei deputati ha modificato il decreto-legge procedendo, inspiegabilmente, alla soppressione di numerose modifiche apportate nel corso dell'esame al Senato e che avevano complessivamente migliorato il testo. Ciò nonostante, stante l'esiguità dei tempi a

disposizione per la conversione e richiamando le forze politiche a senso di responsabilità per la necessità di colmare la lacuna registrata nell'ordinamento dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, invita alla tempestiva conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La sua parte politica aveva registrato come le soluzioni adottate nella precedente lettura al Senato rispondessero in modo soltanto parzialmente soddisfacente alla richiesta della Corte europea dei diritti dell'uomo di dare effettività all'istituto della contumacia, consentendo alla persona condannata di chiedere successivamente una nuova pronuncia. Le modifiche introdotte alla Camera non appaiono peraltro volte al raggiungimento di un risultato soddisfacente e pertanto preannuncia che il Gruppo della Margherita si asterrà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Le modifiche apportate dalla Camera rappresentano veri e propri errori di natura tecnica in quanto producono effetti preoccupanti in particolare sotto il profilo dell'impossibilità di rinnovare il quadro probatorio a seguito di opposizione accolta. Ciò nonostante, stante l'imminente scadenza dei tempi per la conversione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo nella consapevolezza della necessità di ottemperare alle statuizioni della giurisprudenza europea in materia di contumacia.

CALVI (*DS-U*). I Democratici di sinistra sono consapevoli dell'effettiva necessità e urgenza dell'intervento legislativo per adeguare l'ordinamento alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e, pertanto, pur registrando l'incongruenza e inadeguatezza delle modifiche intervenute al testo del Senato, che aveva fornito un'indicazione più razionale della materia, voteranno a favore del provvedimento ritenendo necessario, per rispetto delle istituzioni, assumere una chiara posizione politica.

AYALA (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, unitamente al senatore Fasone, voterà contro il decreto-legge stigmatizzando le modifiche apportate dalla Camera che hanno peggiorato il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CIRAMI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Ringrazia i senatori per il senso di responsabilità manifestato nel ravvisare la necessità di procedere alla rapida conversione in legge del decreto-legge.



PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge modificati dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

BOBBIO Luigi (AN). Per senso di responsabilità e dovere istituzionale, Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento onde rispondere all'urgenza di armonizzare la materia della contumacia tra gli Stati membri dell'Unione Europea. Stigmatizza però le modalità con cui la Camera ha apportato le modifiche, nell'imminenza della scadenza dei termini per la conversione, nonché il merito delle stesse che fanno venire meno le soluzioni equilibrate individuate al Senato.

BOCO (*Verdi-Un*). Per ribadire il necessario rispetto della Costituzione, scarsamente considerato dal Presidente del Consiglio nelle comunicazioni rese al Senato nella prima parte del pomeriggio di fronte ad un'Aula gremita di senatori, e delle regole parlamentari per la tempistica della conversione dei decreti-legge, prescindendo quindi da valutazioni di merito sul provvedimento concernente le sentenze contumaciali, si augura che la maggioranza sappia doverosamente garantire la presenza del numero legale e pertanto ne chiede la verifica. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un. Proteste dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Stigmatizza il rinvio da parte della Camera dei deputati di due provvedimenti d'urgenza in prossimità della loro decadenza. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale, sospendendo di conseguenza la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 19,56, è ripresa alle ore 20,17.*

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Comprende le ragioni legittimamente espresse dal senatore Boco, poiché la maggioranza deve effettivamente garantire la presenza del numero legale in Aula, ma sottolinea la delicatezza del provvedimento la cui eventuale decadenza, in caso di mancata approvazione, comporterebbe l'impossibilità di catturare in Italia pericolosi latitanti ed esporrebbe il Paese a motivate critiche a livello internazionale.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Per la prima volta il Ministro della giustizia ammette la necessità della collaborazione della minoranza per l'approvazione di provvedimenti necessari per finalità di sicurezza. Sono evidentemente inconsistenti le ottimistiche affermazioni del Presidente del Con-

siglio circa la capacità dell'Esecutivo di governare fino al termine della legislatura con la sua maggioranza. Solo per senso di responsabilità annuncia quindi che il suo Gruppo parteciperà ad un'eventuale rilevazione di presenze in Aula.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Preso atto dell'appello rivolto dal ministro Castelli all'opposizione per il varo di un provvedimento d'urgenza necessario per l'entrata in vigore del mandato di arresto europeo, condivide le considerazioni del senatore Massimo Brutti in ordine all'incapacità della maggioranza di esprimere una coerente linea politica e di governo fino al termine della legislatura e dichiara che anche il suo Gruppo per senso di responsabilità garantirà la presenza.

BOCO (*Verdi-Un*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale, affinché il verbale di votazione dimostri la fondatezza dei rilievi dei senatori dell'opposizione che lo hanno preceduto circa l'inconsistenza della maggioranza.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo.*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3356-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica** (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e autorizza il senatore Grillotti a svolgere la relazione orale.

GRILLOTTI, *relatore*. Sollecita l'approvazione del provvedimento, di cui domani scade il termine per la conversione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, dà lettura dell'ordine del giorno G1 del senatore Pastore. (*v. Allegato A*).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G1 che, a seguito della modifica introdotta dalla Camera dei deputati con riferimento alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per evitare incertezze interpretative e soprattutto duplicazioni di spesa esplicita che le Regioni richiamate dal comma 3 dell'articolo 1

sono esclusivamente quelle a statuto ordinario. Ringrazia inoltre a nome del Governo la minoranza per la partecipazione al voto.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Premesso che il Senato è costretto ad esaminare in fretta un decreto-legge licenziato appena pochi giorni fa perché alla Camera dei deputati è stato approvato un emendamento dell'opposizione anche con il voto di alcuni Ministri, a dimostrazione della scarsa coesione politica e programmatica della maggioranza, ribadisce le ragioni di carattere normativo e finanziario che già hanno indotto la sua parte politica a votare contro la conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Nel condividere le critiche relative allo scarso senso di responsabilità della maggioranza, annuncia il voto contrario del suo Gruppo. Il provvedimento non risponde alle pressanti richieste dei Comuni e tanto meno dei sindaci delle grandi città per fronteggiare l'emergenza dell'inquinamento o per intervenire per il miglioramento della circolazione urbana, né destina risorse sufficienti ad onorare gli impegni assunti. In particolare, è grave che al settore dell'autotrasporto sia restituito l'importo dell'incremento delle accise sulla benzina e sul gasolio, in assenza di un ragionamento di carattere generale sulla movimentazione delle merci.

GIOVANELLI (*DS-U*). Conferma il giudizio negativo dei Democratici di sinistra sul provvedimento in esame, espressione del fallimento delle politiche infrastrutturali, di sicurezza e ambientali del Governo, cui il decreto-legge pone temporaneo rimedio. Emerge in particolare la clamorosa inconsistenza delle risorse, specchio della debolezza di una politica mirante al pagamento di alcuni debiti mediante l'inasprimento del prelievo fiscale ottenuto con l'aumento delle accise su benzina e gasolio, che avranno un impatto inflattivo sull'economia nazionale. Conferma pertanto il voto contrario dei Democratici di sinistra, i quali tuttavia, per senso di responsabilità, garantiranno la presenza del numero legale in Aula.

ROLLANDIN (*Aut*). Precisa che le Regioni a statuto speciale faranno fronte all'adeguamento dei contratti unicamente con le risorse derivanti dall'aumento delle accise.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Esprime il proprio dissenso sulla procedura che ha consentito di assicurare la copertura finanziaria al provvedimento attraverso un ordine del giorno.

*Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.*

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 aprile.

*La seduta termina alle ore 20,41.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,34*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. È in congedo il senatore Cossiga.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chirilli, Donati e Fabris, per attività dell'8ª Commissione permanente; Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Crema, Minardo, Mulas, e Pagano, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Amato, per l'attività della Commissione internazionale sui Balcani.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'elezione del Sommo Pontefice Benedetto XVI

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Colleghi, prima di iniziare i nostri lavori, permettetemi, a nome dell'intero Senato e mio personale, di inviare i nostri saluti e un pensiero augurale al nuovo Pontefice Benedetto XVI, Joseph Ratzinger. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP, Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US, Misto-*

*Pop-Udeur e dai banchi del Governo*). Inviamo a Papa Benedetto XVI gli auspici più cordiali. Sappiamo che egli è una guida spirituale importante per la Chiesa cattolica, per il risveglio religioso cui assistiamo nel mondo, per l'intero Occidente e per l'Europa alla quale, nell'insegnamento e nella tradizione di Papa Giovanni Paolo II, il Pontefice Benedetto XVI ha dedicato molti pensieri.

Il suo pontificato sarà importante per tutti noi, che abbiamo bisogno di una guida morale, spirituale e di una nostra identità. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e Mar-DL-U*).

### **Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 15,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Do la parola al presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, consenta anche a me di associarmi alle sue parole e di salutare, come capo del Governo, l'elezione di Benedetto XVI, Pontefice della Chiesa cattolica e Vescovo della città in cui questo Parlamento vive ed opera. Egli ha fatto della verità e della libertà il punto inscindibile del suo pensiero e della sua azione. Lo avete sentito voi stessi quando, su invito del presidente Pera, ha pronunciato, proprio nella Biblioteca del Senato, un illuminante discorso sul futuro dell'Europa.

Lo Stato italiano e il Governo nazionale non trascureranno alcuno sforzo per rendere sempre più feconda, più solidale la convivenza, ciascuno nel proprio ambito, tra le istituzioni repubblicane e le istituzioni ecclesiali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e del senatore Dettori*).

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si presenta alle Camere per un atto di chiarimento politico. La coalizione che ha vinto le elezioni nel 2001, ricevendo il mandato diretto ed esplicito dagli elettori per governare, attraversa ora una fase di difficoltà. Poco più di due settimane fa, nelle elezioni regionali, il Paese ha mandato un segnale di disagio che, per la sua dimensione, ha un chiaro significato. Ho compreso questo segnale ed intendo dare un'adequata risposta politica.

La democrazia è fatta anche di queste cose: chi governa deve attendersi consenso e dissenso, stabilità e crisi. Solo i sistemi autoritari non conoscono la dialettica e, tanto meno, un franco conflitto sia fra la maggioranza e l'opposizione, sia all'interno stesso dell'opposizione e della maggioranza. Considerare fisiologico quel che accade può servire allo scopo di non drammatizzare artificialmente situazioni complicate, che vanno comunque risolte alla radice e naturalmente nell'interesse generale del Paese.

Credo di poter dire con soddisfazione che almeno su un punto, ma decisivo, in questo Parlamento e nella cultura civile dell'Italia non agiscono più le divisioni del passato. Non c'è settore o cultura politica che non riconosca come valida, dopo le tristi esperienze degli anni scorsi, la regola secondo cui la maggioranza, che ha il mandato di governare, governa e se l'Esecutivo scelto dagli elettori entra in crisi, sono gli stessi elettori a dover decidere del destino politico del Paese, a norma di buon senso e secondo la nostra Costituzione, che recita, nel suo primo articolo, che la sovranità appartiene al popolo.

Nessuno ha prospettato un cambio di maggioranza parlamentare alle spalle del corpo elettorale. Anzi, tutte le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza hanno formalmente rinnovato la loro fiducia al Presidente del Consiglio e gli hanno chiesto di dare vita ad un nuovo Esecutivo.

Questa sfida io intendo accettarla, formando un nuovo Governo che sia in grado di dare le risposte che il Paese in questo momento richiede. I valori fondanti di questa coalizione ed il suo programma hanno una forza, direi un nitore, che ci consentiranno di superare ogni difficoltà e di adempiere al mandato conferitoci dagli elettori.

Io credo fermamente nella virtù della stabilità e della continuità di Governo. Penso che abbiamo realizzato alcune cose di grande spessore in questi anni di riforme economiche, di riforme istituzionali e di conduzione della politica estera e di sicurezza del Paese nella burrasca seguita all'11 di settembre.

Siamo ora di fronte ad una discussione aperta, libera, trasparente, che ha una premessa comune ed indefettibile: questa è la maggioranza che è stata scelta dagli elettori per governare il Paese, questa è la maggioranza che lo farà sino alla fine della legislatura. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Questo è l'obiettivo che tutti noi della maggioranza condividiamo e che ci unisce più di ogni possibile differenziazione. Voglio ricordare qui che più di dieci anni fa abbiamo iniziato un cammino comune per costruire qualcosa che in Italia non c'era: una coalizione politica che fosse in grado di dare coesione ed identità alla maggioranza moderata e liberale del Paese, a quei milioni di italiani che, stanchi delle consuetudini di una vecchia politica che pensava di risolvere i problemi creando debiti che pesano sulle spalle delle generazioni successive, chiedevano e chiedono un cambiamento, riforme, modernizzazione, speranza in un futuro in cui lo Stato fosse al servizio dei cittadini e non i cittadini al servizio dello Stato.

Oggi possiamo rivendicare, con orgoglio, quanto sia stata difficile e insieme straordinaria l'impresa che abbiamo realizzato fino ad ora e che sentiamo assolutamente di non dover lasciare incompiuta. Tradiremmo non solo noi stessi, ma prima di tutto chi ha creduto e chi crede in noi.

Noi della Casa delle Libertà, tutti insieme abbiamo dato voce e rappresentanza politica, identità e coesione ad una parte maggioritaria del Paese. Tutti insieme abbiamo dato vita ad un nuovo modo di affrontare la politica e le sue sfide.

Io vorrei che avessimo l'orgoglio di quanto abbiamo fatto insieme in questi anni di Governo, i quattro anni più difficili della storia recente del mondo, gli anni del terrorismo internazionale, della più lunga crisi economica europea, del cambio della moneta, con tutte le conseguenze positive e negative che ha portato.

Anni nei quali noi abbiamo garantito al Paese una guida sicura. Abbiamo messo fine all'instabilità permanente del nostro sistema. Abbiamo accresciuto il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia. Abbiamo realizzato riforme rinviate per decenni. Abbiamo dato avvio ad un lavoro imponente, con l'ambizione di cambiare profondamente il nostro Paese portandoci sulle spalle i pesi del passato.

Io sono orgoglioso di questa nostra storia comune, questa nostra storia di più di un decennio e sono assolutamente fiducioso che questo momento di difficoltà possa essere superato, perché la nostra forza deriva dalla coscienza di questa nostra storia comune, vissuta con passione e con determinazione. Una passione e una determinazione che ci hanno consentito di superare insieme ostacoli che apparivano difficili, se non addirittura insormontabili.

Ora, per rilanciare la nostra azione, è mia intenzione aggiornare il nostro programma, accrescendo i nostri sforzi per difendere il potere d'acquisto delle famiglie, per sostenere le nostre imprese, per imprimere un rinnovato e deciso sviluppo al nostro Sud. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Per questo intendo rafforzare la compagine del Governo, ma è anche, direi soprattutto, necessario dare un nuovo slancio e una nuova coesione ai nostri partiti, anche trasformando la nostra alleanza di oggi per dare un futuro stabile e sicuro a questa nostra decennale storia comune.

A voi, amici della maggioranza, che in tutti questi anni mi avete sostenuto, chiedo innanzitutto di avere fiducia. Fiducia in noi stessi, fiducia nei nostri valori, fiducia nella nostra storia. Con la vostra fiducia e il vostro sostegno abbiamo scritto pagine importanti per il nostro Paese. Con la vostra fiducia e con il vostro sostegno sono sicuro che ne scriveremo molte altre ancora. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Nei Paesi europei dove il sistema istituzionale già lo consente, il *Premier* eletto direttamente dal popolo adegua la squadra di Governo ogni volta che si presenta la necessità sotto la sua diretta responsabilità, senza lunghe ed estenuanti crisi politiche e verifiche parlamentari. Così si fa nelle più avanzate democrazie occidentali.

Per conseguire questo risultato, il sistema costituzionale del nostro Paese richiede invece una serie di passaggi formali, a partire naturalmente dalle formali dimissioni del Governo. La riforma costituzionale di questa maggioranza adeguerà il nostro sistema di governo alle moderne democrazie. Ma ora, dovendo dar vita ad un nuovo Governo, non mi posso sottrarre al passaggio attraverso una formale crisi di Governo.

CARELLA (*Verdi-Un*). Era ora!



BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. È con questo spirito che ho convocato in questo stesso Palazzo il Consiglio dei ministri per recarmi subito dopo dal Capo dello Stato.

Vi ringrazio dal profondo del cuore. (*Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP, i cui senatori si levano in piedi, e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Colleghi, avete sentito dalle parole del Presidente del Consiglio che egli si recherà dal Capo dello Stato. Pertanto, in attesa delle determinazioni del Presidente della Repubblica, sospendo la seduta.

Nel prosieguo della giornata, mi riservo di convocare la Conferenza dei Capigruppo immediatamente prima della ripresa dei nostri lavori in relazione all'andamento della crisi.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 19,29*).

### **Governo, annuncio di dimissioni**

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Vi comunico di aver ricevuto la seguente lettera dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma, 20 aprile 2005

Onorevole Presidente,

La informo che in data odierna, tenuto conto della situazione politica venutasi a determinare, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Cordialmente

*F.to Silvio Berlusconi*».

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Con le dimissioni del Governo l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, viene sospesa in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il Governo

interlocutore indispensabile del Parlamento. Di conseguenza, dopo l'annuncio delle dimissioni, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate limitatamente allo svolgimento di attività legislative correlate a scadenze costituzionali (quali i decreti-legge) o per adempimenti inerenti ad *interna corporis* (quali autorizzazioni a procedere in giudizio, questioni di insindacabilità, bilancio interno).

Le Commissioni sono inoltre autorizzate a esprimere il proprio parere su atti del Governo nonché a proseguire le procedure informative già avviate, avendo cura di evitare richieste incompatibili con la posizione del Governo dimissionario.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione**

PRESIDENTE. La Camera dei deputati ha approvato oggi pomeriggio, con modificazioni, due decreti-legge già approvati dal Senato: in materia di sentenze contumaciali (in scadenza il 23 aprile) e in materia di fondi per l'ambiente, la viabilità e la sicurezza pubblica (in scadenza il 22 aprile).

La Commissione giustizia e la Commissione bilancio, rispettivamente competenti per l'esame in sede referente, sono già state autorizzate per le vie brevi a convocarsi immediatamente.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, testé riunitasi, ha stabilito di anticipare a questa sera l'esame del decreto-legge sulle sentenze contumaciali – già previsto per domani mattina – e di integrare l'ordine del giorno di questa seduta con il decreto-legge sui fondi per l'ambiente, la viabilità e la sicurezza pubblica. Anche per quest'ultimo provvedimento si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Poiché la 9ª Commissione permanente non ha terminato l'esame del decreto-legge sul settore agroalimentare, l'incardinamento e la discussione generale del provvedimento avranno luogo nella seduta antimeridiana di martedì 26 aprile dalle ore 11 alle ore 12.

Alle ore 12 dello stesso giorno avrà inizio l'esame del decreto-legge sul piano di azione e di sviluppo economico. Per il seguito di questi due decreti resta per il momento fermo quanto già previsto dal calendario vigente.

Naturalmente il calendario sarà aggiornato dalla Conferenza dei Capigruppo in relazione agli sviluppi della crisi di Governo.

Avverto, infine, che le sedute di domani non avranno più luogo.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì 20 aprile

*pom.*  
h. 15,30

- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
- Disegno di legge n. 3336-B – Decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali (*Approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato; ove nuovamente modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 23 aprile*)
- Disegno di legge 3356-B – Decreto-legge n. 16, interventi per la tutela dell'ambiente, viabilità e sicurezza pubblica (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Scade il 22 aprile*)

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3344 (decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico) e 3393 (decreto-legge n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 21 aprile.

				– Discussione generale disegno di legge n. 3393 – Decreto-legge n. 22 , recante interventi urgenti nel settore agroalimentare ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 aprile</i> ) ( <b>martedì 26, ore 11-12</b> )
Martedì	26	aprile	<i>ant.</i> h. 11-14	– Disegno di legge n. 3344 – Decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico ( <i>Presentato al Senato – scade il 15 maggio</i> ) ( <b>dalle ore 12 di martedì 26</b> )
»	»	»	<i>pom.</i> h. 16,30-20	– Seguito disegno di legge n. 3393 Decreto-legge n. 22 , recante interventi urgenti nel settore agroalimentare ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 aprile</i> )
Mercoledì	27	»	<i>ant.</i> h. 9,30-13	– Avvio discussioni generali ( <b>giovedì 28, ant</b> ):
»	»	»	<i>pom.</i> h. 16,30-20	– Disegno di legge n. 3367 – Decreto-legge n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 4 maggio; scade il 31 maggio</i> )
Giovedì	28	»	<i>ant.</i> h. 9,30-14	– Disegno di legge n. 3368 – Decreto-legge n. 45, funzionalità pubblica sicurezza , forze di polizia e vigili del fuoco ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 4 maggio; scade il 31 maggio</i> )

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3367 (decreto-legge n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali) e 3368 (decreto-legge n. 45, funzionalità pubblica sicurezza, forze di polizia e vigili del fuoco) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 28 aprile.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3336-B  
(Decreto-legge n. 17, impugnazione delle sentenze contumaciali)  
(Totale 1 ora e 5 minuti)*

Relatore .....	5'
Governo .....	5'
Votazioni .....	5'
<i>Gruppi 50 minuti, di cui:</i>	
AN .....	5'
UDC .....	5'
DS-U .....	5'
FI .....	5'
LP .....	5'
Mar-DL-U .....	5'
Misto .....	5'
Aut .....	5'
Verdi-Un .....	5'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3356-B  
(Decreto-legge n. 16, interventi per la tutela dell'ambiente,  
viabilità e sicurezza pubblica)  
(Totale 1 ora e 5 minuti)*

Relatore .....	5'
Governo .....	5'
Votazioni .....	5'
<i>Gruppi 50 minuti, di cui:</i>	
AN .....	5'
UDC .....	5'
DS-U .....	5'
FI .....	5'
LP .....	5'
Mar-DL-U .....	5'
Misto .....	5'
Aut .....	5'
Verdi-Un .....	5'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3344  
(Decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico)  
(Totale 12 ore)*

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	3 h
<i>Gruppi 8 ore, di cui:</i>	
AN .....	1 h 01'
UDC .....	49'
DS-U .....	1 h 14'
FI .....	1 h 23'
LP .....	38'
Mar-DL-U .....	52'
Misto .....	49'
Aut .....	34'
Verdi-Un .....	34'
Dissenzienti .....	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3393  
(Decreto-legge n. 22, settore agroalimentare)  
(Totale 3 ore e 30 minuti)*

Relatore .....	15'
Governo .....	15'
Votazioni .....	1 h
<i>Gruppi 2 ore, di cui:</i>	
AN .....	15'
UDC .....	12'
DS-U .....	18'
FI .....	20'
LP .....	9'
Mar-DL-U .....	13'
Misto .....	12'
Aut .....	8'
Verdi-Un .....	8'
Dissenzienti .....	5'

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3336-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna** (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3336-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Cirami, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, rispetto a quanto detto nella precedente lettura del disegno di legge Atto Senato n. 3336-B, di conversione del decreto-legge n. 17 del 2005, non mi resta che riferire quel che poco fa si è deciso in Commissione giustizia.

Il senso di responsabilità dei senatori della maggioranza e dell'opposizione oggi ci esime dallo stigmatizzare quel che è avvenuto alla Camera. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Non si sente nulla: per cortesia, colleghi! Prego, senatore Cirami, prosegua nel suo intervento.

CIRAMI, *relatore*. Quindi, per il tempo che ci rimane non era e non è possibile formulare ulteriori proposte emendative, in quanto la Camera ha – devo dire inspiegabilmente, signor Presidente – soppresso alcuni miglioramenti che il Senato, sia in Commissione che in Aula, aveva apportato al testo del decreto-legge.

Per fortuna – dico «per fortuna» da un punto di vista giuridico – è rimasta ferma la soppressione operata dal Senato del comma *d-bis* dell'articolo 1, che avrebbe ingenerato non dico esterrefazione, ma sconcerto, perché avrebbe consentito strumentalizzazioni che il nostro sistema giuridico male avrebbe sopportato.

Per il resto, forse la Camera non si è accorta del miglioramento che il Senato aveva apportato con la modifica dell'articolo 603 del codice di procedura penale, che era una necessaria formula di coordinamento, per cui oggi, nell'immediatezza della scadenza del decreto e nella necessità di sopperire ad una vacanza che è nel nostro sistema processuale e che ha portato la Corte di giustizia europea a condannare l'Italia per quanto riguarda i processi celebrati in contumacia, questo senso di responsabilità, condiviso tra maggioranza e opposizione, ci porta a votare il testo che ci

perviene dalla Camera senza nessun'altra osservazione tecnica, e qui mi fermo per pudore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Manzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la nostra valutazione non cambia rispetto alle modifiche introdotte al Senato. Noi avevamo evidenziato come il provvedimento che era stato introdotto con il decreto-legge portato all'attenzione del Senato, tutto sommato, rispondeva all'esigenza di recepire quelle indicazioni, per certi versi perentorie e categoriche, che la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva pronunciato con due sentenze, una del 18 maggio e l'altra del 10 novembre del 2004.

Tutto questo chiaramente si inseriva nel percorso teso a recuperare l'effettività di quell'istituto, la restituzione in termine, che serviva a consentire all'imputato dichiarato contumace e condannato di poter compiutamente esercitare i suoi diritti anche successivamente, qualora non avesse determinato personalmente le condizioni che avevano indotto il giudice a dichiarare la contumacia.

Questo lo avevamo già detto nella scorsa seduta del Senato in cui si è affrontato l'argomento, precisando però che era necessario approvare una serie di emendamenti volti a regolare meglio quella facoltà, che di fatto si era completamente invertita. Abbiamo dovuto registrare, invece, che non solo i nostri emendamenti non sono stati accolti in sede di discussione nell'Aula del Senato, ma che anche le successive modifiche introdotte dalla Camera non ci tranquillizzano circa un allargamento, che noi consideriamo eccessivo, dei legittimati alla reintegrazione processuale.

Sostanzialmente, infatti, si è passati da un regime che prevedeva una prova, per così dire diabolica, a carico del condannato in contumacia, ad un regime diametralmente opposto, nel quale invece consentiamo a tutti coloro i quali siano stati condannati in contumacia e non abbiano ricevuto la notifica, in mani proprie, dell'atto introduttivo del giudizio, di poter successivamente chiedere la restituzione in termine, e quindi accedere all'appello, cioè ad un ulteriore grado del giudizio, benché siano decorsi i termini.

Rispetto a questo dato, stante la necessità di ottemperare ad una prescrizione molto perentoria che l'Alta Corte ci ha imposto, sebbene diversi emendamenti che ci sembravano migliorativi del testo non siano stati presi in considerazione dall'Aula del Senato e non siano stati neanche introdotti dalla Camera, mi sento di anticipare che la valutazione del Gruppo della Margherita al Senato resterà immutata.

Pertanto, dichiaro fin d'ora, come ha fatto il collega Dalla Chiesa in Commissione, il voto di astensione che il Gruppo della Margherita esprimerà alla fine dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.



ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la fertilità d'invenzione di errori che – lo dico con ogni rispetto – la Camera dei deputati manifesta in una materia squisitamente tecnica, sopprimendo la possibilità che a seguito dell'opposizione accolta diventi obbligatoria la rinnovazione probatoria, finisce per dare una possibilità di impugnazione tardiva senza dare però lo strumento per cambiare, attraverso la rinnovazione obbligatoria, il quadro probatorio, ovverosia per incidere nel merito del processo.

Allo stesso modo, l'eliminazione della possibilità di un'impugnazione tardiva quando l'appello o l'opposizione siano già state proposte dal difensore finisce per creare la possibilità di un doppio binario del procedimento che si spacca in due parti: l'una proposta dal difensore e l'altra proposta e ammessa, sia pure tardivamente, da parte del contumace, la cui dichiarazione è stata ritenuta non valida.

Malgrado questi errori (e lamentando il fatto che la Camera ci restituisca all'ultimo istante, nella strettoia dei termini di conversione, questo decreto-legge), ritengo che la sostanza del provvedimento – ovverosia il rispetto delle sentenze della giurisprudenza europea in materia di contumacia, e quindi nella materia del contraddittorio e del giusto processo del quale io personalmente e il mio Gruppo siamo sempre stati garanti – pure nascosta e resa incerta da questi errori tecnici, debba essere positivamente affermata.

Annunzio, quindi, sin d'ora il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi senatori, credo che occorra ora entrare nel merito politico di questa norma e ricordare che il 10 novembre 2004, su ricorso n. 56581/00, la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia per violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Questo significa che era indispensabile che l'Italia modificasse il regime del processo per contumacia, altrimenti avremmo comunque subito una serie di condanne dall'Europa e, soprattutto, avremmo ricevuto un diniego nei procedimenti di estradizione da quei Paesi che, non riconoscendo l'istituto della contumacia, non concedevano all'Italia l'extradizione di taluni personaggi della criminalità organizzata, ledendo così il diritto del controllo di giurisdizione nel nostro Paese.

In questa condizione è stata essenziale la presentazione da parte del Governo di un decreto-legge. Purtroppo, tra la Commissione giustizia della Camera e la Commissione giustizia del Senato si è creata una divaricazione, non certo di ordine politico, ma forse di ordine culturale: abbiamo inteso diversamente il modo di sanare questa lacuna e di regolare, in termini culturalmente europei, l'istituto della contumacia.

Il risultato è stato che, mentre noi del Senato avevamo dato una connotazione più razionale, più sistematicamente coerente con i principi generali del nostro codice e dell'ordinamento europeo, la Camera ha purtroppo, ancora una volta, posto una serie di problemi e trovato soluzioni assoluta-

mente incongrue e inadeguate. Che cosa fare, dunque? Ci siamo chiesti se approvare o meno il decreto. Non ci sono, infatti, più spazi per tornare indietro: dobbiamo decidere se questo decreto deve decadere.

Io credo, signor Presidente, sia dovere di ciascun parlamentare, di ciascuna forza politica assumersi le proprie responsabilità di fronte a queste situazioni; ritengo altresì che non sia opportuno rinnovare il voto di astensione che esprimemmo nella scorsa tornata, proprio perché ora dobbiamo decidere con un sì o con un no e credo che sia necessario, per rispetto nei confronti delle istituzioni, per dovere di cultura istituzionale, prendere una posizione chiara e netta.

Il nostro Gruppo, esprimerà, quindi, un voto favorevole proprio perché occorre tutelare l'immagine dell'Italia, gli interessi del nostro Paese in Europa e dare alla materia una sistemazione certamente non ottimale, ma comunque sufficiente a dare una risposta alla Corte europea di Strasburgo. Per questo motivo, voteremo a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ayala. Ne ha facoltà.

AYALA (*DS-U*). Signor Presidente, la *ratio* che ha animato questa iniziativa legislativa ci trova tutti d'accordo e su questo non bisogna neanche discutere. Dobbiamo però prendere atto che i colleghi della Camera dei deputati non hanno ritenuto di dover far propri gli interventi migliorativi che il Senato era riuscito a introdurre nel testo che ci era pervenuto e così hanno fatto un pessimo lavoro. Oltretutto, non è la prima volta che ciò accade sui temi della giustizia.

Capisco le ragioni di opportunità politica, di respiro addirittura internazionale, che hanno indotto il mio Gruppo, ciò malgrado, ad annunciare un voto favorevole. Io non sono d'accordo: non voterò contro, né mi asterrò; mi limiterò a non partecipare alla votazione e così farà anche – perché mi ha incaricato di annunciarlo – il collega Fassone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

CIRAMI, *relatore*. Rinuncio ad intervenire in replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio tutti i senatori che hanno dimostrato un grande senso di responsabilità in questa sorta di braccio di ferro su questo tema.

Credo sia abbastanza raro vedere un disegno di legge di conversione di un decreto-legge esaminato in quarta lettura. Mi associo in pieno a quanto dichiarato dal senatore Calvi; abbiamo dovuto assistere anche a questo, in quest'Aula. Ringrazio infine l'opposizione per il senso dello

Stato che dimostra in questo caso. Auspico, ovviamente, la rapida conversione in legge del decreto al nostro esame.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, colleghi, Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

Giova, però, sottolineare, in questa breve dichiarazione di voto, che il nostro sarà un voto necessitato e frutto di decisione presa per senso di responsabilità e di rispetto per le istituzioni cui – lo devo ricordare – in primo luogo ci ha richiamati, correttamente ed opportunamente, il presidente Caruso in Commissione, per governare ancora una volta, purtroppo, un senso di reazione e quasi d'insofferenza che ha investito tutti i senatori della 2ª Commissione permanente, pochi minuti fa, in occasione dell'esame da parte della Commissione stessa del testo.

Voteremo a favore, infatti, per garantire al nostro Paese una modifica legislativa urgente e necessaria, per garantire l'ennesimo adeguamento del nostro ordinamento giuridico processual-penale ai principi che in materia reggono l'Unione Europea e gli Stati membri. Non posso, però, esimermi dal rilevare e sottolineare che tutto ciò fa del nostro un voto non libero, nel senso di un voto non rispondente ad una piena convinzione circa l'effettiva condivisibilità del contenuto tecnico del provvedimento.

Il decreto ci viene infatti rinviato dalla Camera, ancora una volta, nell'assoluta imminenza della scadenza dei termini costituzionali per la sua conversione e ci viene restituito in un testo assolutamente insoddisfacente e per taluni versi pericoloso per la complessiva tenuta del sistema processuale qualora si verta in tema di contumacia.

Ciò, peraltro, è accaduto a causa di un non comprensibile e non condivisibile atteggiamento della Camera, che ha ritenuto di modificare nuovamente il testo che il Senato aveva tentato di migliorare, riuscendovi – perdonateci l'immodestia – e ripristinando in parti assai delicate il testo originario.

In conseguenza di ciò, il testo che siamo oggi indotti – direi costretti – a votare conterrà taluni momenti di «riserva processuale» che, strumentalmente usati da chi – purtroppo – ne potrà avere interesse, costituiranno autentiche mine sul percorso del processo che, innescate e fatte esplodere, potranno, in singoli casi, vanificare l'istituto nella sua funzione.

BOCO (Verdi-Un). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, adopererò tre minuti dell'attenzione di quest'Aula per fare un'irrituale dichiarazione di voto, giacché poc'anzi il senatore Zancan è già intervenuto a nome del Gruppo in discussione generale. Utilizzo il tempo della dichiarazione di voto per porre all'Aula un problema di merito, cui farà seguito la richiesta formale di una determinata modalità di votazione.

Tutti eravamo presenti in quest'Aula alle ore 15,30. Ho visto – come l'hanno vista tutti i colleghi – un'Aula gremita e sono rispettoso di quei momenti, che tutte le senatrici e tutti i senatori hanno ritenuto tali, caratterizzati da una sorta di sacralità. La sacralità è fatta però di rispetto parlamentare e di rispetto della Costituzione. Al riguardo, vorrei sottolineare che, in alcuni passaggi, il Presidente del Consiglio a questo rispetto si è poco attento, ma ognuno risponde delle proprie dichiarazioni e delle proprie posizioni.

Per quanto mi riguarda, invece, adopererò questi minuti per parlare di un rispetto parlamentare che sono certo che tutti i colleghi hanno e sentono (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, finisco in un minuto. Il rispetto che chiedo è quello importante che riguarda l'approvazione dei decreti-legge in scadenza.

Ho sentito le dichiarazioni di voto della maggioranza e della opposizione e quindi non riapro un problema di merito. Chiedo soltanto che vi sia il rispetto formale, e cioè che la maggioranza di questo Parlamento sia in quest'Aula a votare i decreti in scadenza perché questo è il compito per il quale l'hanno votata gli elettori. Compito dell'opposizione è di difendere, non solo nel merito ma anche nel metodo, quella che mi permetto di definire la sacralità del Parlamento.

Pertanto, signor Presidente, senza ritornare sulle nostre dichiarazioni, chiedo solo che la votazione sul decreto-legge in scadenza sia preceduta da una verifica del numero legale (*Brusio in Aula*), perché la presenza del numero legale dimostra semplicemente se vi è la maturità di una maggioranza che vuole il Berlusconi-*bis* e che ha applaudito il Presidente del Consiglio e che quindi ha il dovere di stare ora in Aula per approvare i decreti in scadenza.

RONCONI (*UDC*). Buffone, buffoncello!

BOCO (*Verdi-Un*). Questa deve essere la verifica della dignità del Parlamento, della dignità di chi vuole un altro anno di questa maggioranza e di questa legislatura, dignità che si conquista con il lavoro. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U. Proteste dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima di chiedere se è appoggiata la richiesta di verifica del numero legale, devo spendere una parola perché questa pratica di correggere e rinviare i decreti-legge proprio *in limine* (come si direbbe in questi giorni di gloria) non è onestamente gradevole.

Vorrei far osservare, peraltro, che il Senato, benché ne dicesse diversamente il senatore Bobbio, è autonomo e libero di fare ciò che ritiene e che il decreto-legge scade domani. Desidererei però che questa pratica ci fosse evitata, come noi cerchiamo di fare. Sono ben due i decreti-legge che oggi ci troviamo a dover riesaminare veramente *in extremis*, decidendo se approvarli o no.

Comunque, esprimo il mio ringraziamento all'intera Commissione giustizia, perché ha svolto un lavoro incredibile in poco tempo: si è riunita, ha esaminato il provvedimento e poi ha espresso il suo parere.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,56 è ripresa alle ore 20,17).*

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3336-B**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Ha chiesto di parlare il Ministro della giustizia. Ne ha facoltà.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente faccio salva la legittimità di tutti i senatori di poter agire come credono, però vorrei anche che coloro che non fanno parte della Commissione giustizia capiscano che cosa stanno votando. Infatti, se questo decreto-legge non verrà convertito, da domani l'Italia non potrà più assicurare alla giustizia alcun latitante. Dal punto di vista pratico, infatti, tale è l'esito della presa di posizione di questa sera.

Capisco e condivido le motivazioni che ha addotto il senatore Boco, perché ritengo che sia compito della maggioranza assicurare il numero legale in Aula; tuttavia, siamo di fronte ad un provvedimento che non ha una connotazione politica. È tutto il Parlamento che interviene a seguito di una presa di posizione della Corte europea dei diritti dell'uomo e, se questo decreto-legge non venisse convertito, faremmo veramente una pessima figura non soltanto nel consesso internazionale ma soprattutto presso i nostri cittadini, perché si direbbe che il Parlamento non è stato capace di convertire un decreto del Governo che poteva assicurare alla giustizia quei latitanti che, purtroppo, a centinaia, sono ancora in giro per il mondo.

Rivolgo, dunque, un appello a tutti i senatori affinché vogliano considerare la questione, per votare, poi, secondo coscienza.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. È una procedura piuttosto irrituale di procedere poiché siamo già in corso di votazione. Tuttavia, senatore Brutti, le concedo brevemente la parola.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, è la prima volta che sento il Ministro della giustizia ammettere, a denti stretti, che ha bisogno del nostro contributo per approvare un provvedimento che egli dice (e noi gli crediamo sulla parola come crediamo ai nostri colleghi che hanno approfondito la materia) essere necessario per finalità di sicurezza.

Vorrei che il ministro Castelli si rendesse conto che il suo Governo, la sua maggioranza, non sono in grado di assicurare da soli l'approvazione di norme che egli ritiene così importanti, che non sono in grado di assicurare da soli la conversione di un decreto-legge in scadenza e che se questo decreto-legge verrà convertito questo dipenderà dai senatori dell'opposizione.

Non so come essi alla fine si comporteranno perché – lei capirà – dopo un discorso come quello pronunciato oggi verrebbe voglia ai senatori dell'opposizione di dire: vedetevela voi; avete fatto tanto bene; il Presidente del Consiglio è così convinto che le cose vadano per il meglio, approvateli voi i vostri decreti-legge!

Tuttavia, io credo, signor Ministro, che prevarrà nell'opposizione il senso di responsabilità, quello che voi non avevate quando lei era Capogruppo della Lega qui in Senato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, bisogna procedere alla votazione. Al Ministro ho concesso la parola perché il Governo ha sempre titolo per parlare, ma lei, senatore Manzione, è già intervenuto nel dibattito. Mi spiace, perciò, ma non posso darle la parola.

Passiamo dunque nuovamente alla votazione del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. In questo caso, ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non ho preso la parola in dichiarazione di voto, come potrà registrare, ma in discussione generale, quindi in questa fase posso intervenire tranquillamente. La prego di prenderne atto; forse, non si è tenuto conto che il mio intervento si è svolto in discussione generale, il che è tutt'altra cosa.

Ciò detto, prendiamo atto dell'appello che il ministro Castelli ha rivolto all'Aula. È un appello molto anomalo, ma non voglio ripetere quanto affermato dal collega Brutti.

Mi rendo conto che vi è un problema di reciprocità di legislazione quanto alle garanzie rispetto al mandato di arresto europeo. Questo è, obiettivamente, un tema che il Ministro ha in parte enfatizzato, ma che ha posto correttamente all'Aula. Vi è, però, un altro problema legato ad una maggioranza che dovrebbe da sola garantire i decreti che il suo Governo propone all'Aula per l'approvazione.

Non mi sento di sottolineare di più l'argomento perché il momento è particolare: è stato richiamato il senso di responsabilità.

Vogliamo aderire, pur non condividendo complessivamente il provvedimento, al richiamo al senso di responsabilità; quindi, anche noi, come ha già fatto il collega Brutti Massimo per il Gruppo Democratici di Sinistra, provvederemo a garantire un numero legale che non c'è.

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, continuerò a chiedere la verifica del numero legale, affinché il numero legale certifichi esattamente ciò che abbiamo appena detto e che io stesso ho affermato nel mio precedente intervento. Sarà il verbale di questa votazione, più di ogni altra cosa, a dare la dimostrazione non solo della giornata di oggi, ma di quello che ci attende nelle giornate future in Parlamento.

Chiedo, pertanto, la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3336-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3356-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica** (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 20,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3356-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Grillotti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, al decreto in esame, approvato la settimana scorsa e anch'esso in scadenza domani, è stata apportata una variazione – a nostro avviso – per un'interpretazione lessicale diversa.

Mi appello pertanto all'Aula, in quanto non vi è alternativa alcuna per riaprire la discussione. Chiedo, quindi, che il provvedimento al nostro esame sia approvato celermente.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che qualche piccolo chiarimento relativamente al decreto in esame sia indispensabile.



La Camera ha modificato il comma 9 in modo da escludere le Province di Trento e Bolzano dal meccanismo previsto nel decreto. Ovviamente, il meccanismo adottato dalla Camera provocherebbe un maggior onere se non fosse chiaro, al comma 3, che i soldi che derivano dall'aumento delle accise sono destinati esclusivamente alle Regioni ordinarie per il finanziamento del contratto, mentre le Regioni a Statuto speciale agirebbero autonomamente.

Ritengo pertanto indispensabile, al fine di fugare ogni rischio relativamente anche alla copertura del provvedimento, approvare il disegno di legge unitamente all'ordine del giorno G1, presentato al senatore Pastore, che il Governo accoglie senz'altro. Tale ordine del giorno recita: «Il comma 3 dell'articolo 1 si interpreta nel senso che la dizione: «regioni» è esclusivamente riferita alle regioni a statuto ordinario». Altrimenti, si verificherebbe una duplicazione di spesa e ovviamente si creerebbero problemi per il finanziamento del contratto. Naturalmente, il meccanismo delineato dalla Camera porta a gravi sperequazioni nel recepimento delle accise e nella ripartizione della spesa.

Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare, a nome dell'intero Governo, il Senato per la partecipazione a queste votazioni nelle attuali, particolari circostanze. Ringrazio pertanto sia la maggioranza che l'opposizione, se vorranno mantenere la loro presenza in questa fase del dibattito.

PRESIDENTE. Colleghi, come avete inteso, anticipando i tempi (giustamente, vista l'ora) il rappresentante del Governo ha accolto l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Pastore, secondo cui il comma 3 dell'articolo 1 si interpreta nel senso che la dizione: «regioni» è esclusivamente riferita alle Regioni a Statuto ordinario. Ne do lettura perché la questione non è ovviamente irrilevante.

Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, svolgerò una brevissima notazione di carattere politico.

Siamo qui ad esaminare di nuovo questo decreto-legge perché, pochi minuti dopo che il Presidente del Consiglio aveva assicurato che la maggioranza è in grado di governare il nostro Paese, la Camera dei deputati – compresi alcuni Ministri – ha votato un emendamento dell'opposizione.

È quindi evidente che questa maggioranza non è in grado di governare il nostro Paese. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Essa non è in grado di governare nemmeno le attese del nostro Paese. Infatti, tra cinque anni, la soglia per lo sfioramento del limite per le polveri sottili, oggi fissata a trentacinque giorni, diventerà di sette. Con il provvedimento in esame il Governo non assume alcuna misura in vista di questa nuova soglia, né propone misure per ridurre la mobilità privata, mentre l'Unione Europea e le nuove direttive imporrebbero – giustamente – limiti sempre più restrittivi alle emissioni in atmosfera.

Oltre a questo motivo di opposizione al provvedimento, derivante dal fatto che esso non risponde alle esigenze delle nostre città (in effetti, i sindacati e gli amministratori locali sono ancora in attesa che il ministro Matteoli li riconvochi per ridiscutere le posizioni del Governo), un altro elemento di critica, nonostante le assicurazioni del relatore, è costituito dal fatto che si approva un decreto-legge che reca presunti interventi nel 2006. Si fa cioè un decreto nel 2005 per risolvere il problema dello *smog* nel 2006, senza incidere direttamente.

Infine, signor Presidente, un terzo elemento di critica e di opposizione del Gruppo Margherita-L'Ulivo a questo decreto-legge è l'estrema incertezza riguardo al finanziamento. Il decreto è finanziato con l'aumento delle accise sulla benzina. Il Governo si è premurato, subito dopo l'approvazione, di assicurare i contribuenti; tuttavia, il Governo stesso dimostra che anche questo è un provvedimento di finanza creativa, perché nel medesimo decreto sono previsti sgravi per gli autotrasportatori, segno evidente che il Governo, nel momento stesso in cui rassicura a parole i cittadini, di fatto introduce un'altra tassa, dopo aver predicato di ridurre le tasse.

Quelli che ho sottolineato, signor Presidente, sono tutti elementi che inducono a reiterare, per la quarta volta, il voto contrario del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo su questo decreto, augurandoci che questa maggioranza finisca di governare, perché non ne è capace! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, voglio sottolineare che la modifica introdotta all'ultimo secondo dalla Camera ci costringe, in una situazione in cui il Governo è dimissionario e dopo quello che è accaduto oggi in quest'Aula, ad affrontare di nuovo l'esame di questo decreto, dopo averlo posto frettolosamente all'ordine del giorno. Altro che senso di responsabilità! C'è il senso di responsabilità di questa maggioranza e, come al solito, il senso di responsabilità nostro.

Noi abbiamo ampiamente discusso di questo decreto e ribadito la nostra contrarietà per vari motivi, ed io ne voglio ricordare alcuni. Voi sa-

pete che, tra l'altro, questo decreto avrebbe dovuto rispondere alle richieste pressanti dei sindaci e dell'ANCI, perché finalmente potessero essere varati e dati alle città degli strumenti sia normativi che finanziari per affrontare l'emergenza. Ma l'emergenza – guardate – si verifica perché non sono stati messi in atto, negli ultimi anni, provvedimenti strutturali; anzi, quelli che erano in piedi sono stati costantemente smantellati.

Le risorse, oltretutto, sono assolutamente insufficienti e non rispondono agli impegni che il Governo ed il ministro Matteoli si erano assunti con i sindaci delle principali città. Tali impegni, tra l'altro, erano tre volte superiori a quanto previsto da questo decreto-legge. Dal punto di vista normativo, inoltre, non vengono dati alle amministrazioni ed ai sindaci gli strumenti di governo necessari; non vengono attribuiti loro i poteri straordinari, che servirebbero ai sindaci delle grandi città perché sapete perfettamente che non è che lo smog si fermi ai confini amministrativi dei territori delle stesse.

L'altra questione che noi vogliamo sollevare è che oltretutto la selezione delle risorse destinate in questo decreto avviene assolutamente al di fuori di una strategia di processi virtuosi e di mobilità sostenibile. Non vi è alcun investimento per i vari collegamenti relativi ai piani urbani del traffico.

Il nostro giudizio è, di conseguenza, assolutamente negativo, mentre riteniamo assolutamente grave che si restituisca l'incremento delle accise sulla benzina e sul gasolio all'autotrasporto, senza che ciò comporti un ragionamento complessivo sull'autotrasporto e sul trasporto delle merci in generale.

Questi, in breve, sono i motivi che ci spingono a ribadire il nostro voto contrario. Credo che abbiamo ampiamente dimostrato di aver voluto migliorare il provvedimento presentando emendamenti contenenti proposte importanti e innovative, ma di tutto questo non si è assolutamente tenuto conto.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, confermiamo il giudizio negativo sul merito di un decreto-legge la cui stessa esistenza, insieme alla relazione di accompagnamento, è la confessione di un fallimento, dal momento che il provvedimento mette a disposizione risorse per tamponare alcune situazioni.

In materia di infrastrutture, ad esempio, si ammette apertamente che l'ANAS non è in grado di pagare gli stati di avanzamento dei cantieri in corso: altro che grandi opere di viabilità, ci sono sospensioni e interruzioni, un contenzioso strumentale perché l'ANAS non è in grado di far andare avanti i progetti già cantierati!

Per quanto riguarda la sicurezza, si risponde con delle briciole alle esigenze dei Corpi della sicurezza, come i Carabinieri e i Vigili del fuoco.

Per quanto riguarda l'ambiente, è clamorosa l'inconsistenza della risposta politica a un tema grave come quello dell'inquinamento dell'aria nelle città padane, un inquinamento che comporta costi gravissimi per la salute. È stato calcolato nell'ordine di migliaia il numero di morti aggiuntive per inquinamento dell'aria nel nostro Paese, e il calcolo è stato effettuato dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Istituto superiore di sanità, non dalle associazioni ambientaliste. Ci sono studi epidemiologici e non semplici stime in proposito.

Vi è, inoltre, il danno economico gravissimo, ed è anche questo un punto di debolezza per la competitività del nostro sistema industriale e produttivo, nella Padania in particolare, per il fatto che in molti giorni dell'anno c'è il blocco del traffico e le famiglie non hanno certezza di poter accompagnare i figli a scuola o addirittura di potersi recare a lavoro.

È clamorosa l'inconsistenza delle risorse, 140 milioni di euro solo a partire dal 2006 sono briciole, e altrettanto inconsistente è la politica: non c'è un'idea, non c'è una normativa, non c'è una modifica che consenta ai Comuni e alle Regioni di fare fronte a questo gravissimo problema.

La collega del Gruppo dei Verdi ha ricordato, infine, che si tocca un punto delicato per l'inflazione e per i redditi delle famiglie: le accise sulla benzina e sul gasolio comportano un inasprimento fiscale. Ci vorrebbe allora consapevolezza del fatto che un punto così delicato, come l'aumento dell'accisa sulla benzina e sul gasolio, può essere utilizzato per fare una grande politica di risanamento ambientale, di modifica delle conseguenze nel campo dei carburanti, di incoraggiamento verso l'industria italiana del GPL, del metano, del biodiesel e verso tutti i settori collegati che possono aiutare il nostro Paese a rispettare gli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto. Il mancato rispetto di quegli impegni sarà un costo per il nostro Paese.

Questo provvedimento è di desolante inconsistenza non solo per la scarsità di risorse a disposizione, che segnalano il punto cui è giunta la nostra finanza pubblica, ma anche per l'assoluta carenza di idee. Si aumenta la benzina per pagare qualche piccolo debito: è questa la povertà politica del decreto-legge a fronte, invece, della necessità di una grande politica strutturale dell'industria, dei trasporti e dei nostri sistemi urbani.

Per queste ragioni, non possiamo non ribadire il nostro voto contrario, sebbene il collega Massimo Brutti abbia dichiarato che, per senso di responsabilità, non attueremo le azioni di ostruzionismo che pure il testo meriterebbe.

ROLLANDIN (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, a fronte della presentazione dell'ordine del giorno, vorremmo chiarire che le Regioni a Statuto spe-

ziale faranno fronte all'adeguamento dei contratti con le risorse legate all'aumento delle accise, senza partecipare al riparto e senza avere, quindi, due volte la possibilità di ottenere finanziamenti, così come poteva sembrare nella formulazione approvata dalla Camera.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do al parola.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Dichiaro, affinché risulti agli atti, che – a mio parere – è illegittima la procedura di prevedere la copertura finanziaria di un provvedimento che, altrimenti, sarebbe scoperto, attraverso un ordine del giorno che dà una interpretazione autentica di una disposizione di legge.

PRESIDENTE. In effetti, mi ero permesso di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla rilevanza di quell'ordine del giorno, peraltro accolto dal Governo.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 26 aprile 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 26 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare (3393) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (**dalle ore 11 alle ore 12**).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale (3344) (**dalle ore 12**).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare (3393) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,41).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna (3336-B)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 21 FEBBRAIO 2005, N. 17**

*All'articolo 1, al comma 1, lettera b), capoverso 2 ivi richiamato, nel primo periodo le parole: «l'imputato è restituito, a sua richiesta, nel termine per proporre impugnazione od opposizione, se risulta dagli atti che non ha avuto effettiva conoscenza del procedimento e non ha volontariamente rinunciato a comparire e sempre che l'impugnazione o l'opposizione non siano state già proposte dal difensore» sono sostituite dalle seguenti: «l'imputato è restituito, a sua richiesta, nel termine per*

proporre impugnazione od opposizione, salvo che lo stesso abbia avuto effettiva conoscenza del procedimento o del provvedimento e abbia volontariamente rinunciato a comparire ovvero a proporre impugnazione od opposizione. A tale fine l'autorità giudiziaria compie ogni necessaria verifica».

*All'articolo 2:*

*la rubrica è sostituita dalla seguente: «Modifica all'articolo 157 del codice di procedura penale»;*

*al comma 1, capoverso 8-bis, sono aggiunte, in fine, le parole: «Il difensore può dichiarare immediatamente all'autorità che procede di non accettare la notificazione. Per le modalità della notificazione si applicano anche le disposizioni previste dall'articolo 148, comma 2-bis»;*

*il comma 2 è soppresso.*

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Modifiche all'articolo 175 del codice di procedura penale)*

1. All'articolo 175 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La richiesta per la restituzione nel termine è presentata, a pena di decadenza, entro dieci giorni da quello nel quale è cessato il fatto costituente caso fortuito o forza maggiore.»;

*b)* il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Se è stata pronunciata sentenza contumaciale o decreto di condanna, l'imputato è restituito, a sua richiesta, nel termine per proporre impugnazione od opposizione, se risulta dagli atti che non ha avuto effettiva conoscenza del procedimento e non ha volontariamente rinunciato a comparire e sempre che l'impugnazione o l'opposizione non siano state già proposte dal difensore.»;

*c)* dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. La richiesta indicata al comma 2 è presentata, a pena di decadenza, nel termine di trenta giorni da quello in cui l'imputato ha avuto



effettiva conoscenza del provvedimento. In caso di estradizione dall'estero, il termine per la presentazione della richiesta decorre dalla consegna del condannato.»;

d) al comma 3 il periodo: «La richiesta per la restituzione nel termine è presentata, a pena di decadenza, entro dieci giorni da quello nel quale è cessato il fatto costituente caso fortuito o forza maggiore ovvero, nei casi previsti dal comma 2, da quello in cui l'imputato ha avuto effettiva conoscenza dell'atto.» è soppresso.

## Articolo 2.

*(Modifiche agli articoli 157 e 161 del codice di procedura penale)*

1. All'articolo 157 del codice di procedura penale dopo il comma 8 è aggiunto, in fine, il seguente:

«8-bis. Le notificazioni successive sono eseguite, in caso di nomina di difensore di fiducia ai sensi dell'articolo 96, mediante consegna ai difensori.».

2. All'articolo 161 del codice di procedura penale dopo il comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente:

«4-bis. In caso di nomina di difensore di fiducia ai sensi dell'articolo 96, le notificazioni alla persona sottoposta alle indagini o all'imputato, che non abbia eletto o dichiarato domicilio, sono eseguite mediante consegna ai difensori.».

## Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica (3356-B)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G1**

PASTORE

**Non posto in votazione (\*)**

Il comma 3 dell'articolo 1 si interpreta nel senso che la dizione: «regioni» è esclusivamente riferita alle regioni a statuto ordinario.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E  
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL  
DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL  
DECRETO-LEGGE 21 FEBBRAIO 2005, N. 16

*All'articolo 1:*

*al comma 1, dopo le parole: «tutela ambientale» sono inserite le seguenti: «connesse al miglioramento della qualità ambientale dell'aria e alla riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera nei centri urbani.»;*

*al comma 2, dopo le parole: «ciascun ente territoriale» è inserita la seguente: «interessato»;*

*al comma 3, primo periodo, le parole: «e alle province autonome di Trento e di Bolzano» sono soppresse;*

*dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:*

«3-bis. Le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato derivanti dalle sanzioni irrogate per violazioni alla disciplina in materia di autorizzazione integrata ambientale, relativamente agli impianti di competenza statale, nonché quelle derivanti dalle tariffe previste a copertura degli oneri per prestazioni e controlli da eseguire da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al fine di dare attuazione alla direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, come modificata dalla direttiva 2003/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 dicembre 2003, sono riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'espletamento delle attività di verifica e controllo di cui alle direttive comunitarie in materia.

3-ter. All'articolo 1, comma 148, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Eventuali trattamenti aggiuntivi rispetto a quelli erogati dall'INPS al lavoratore del settore industria sono ridefiniti con la contrattazione collettiva di categoria";

*al comma 9, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Per le province autonome di Trento e di Bolzano le maggiori entrate di cui al periodo precedente sono devolute alle stesse nei modi e nei termini previsti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.»;*

*al comma 10, le parole: «emanato con» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al».*

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo da ripartire per le esigenze di tutela ambientale con una dotazione di 140 milioni di euro annui a decorrere dal 2006. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, si provvede alla ripartizione tra le unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

2. Al fine di assicurare il rinnovo del primo biennio del contratto collettivo 2004-2007 relativo al settore del trasporto pubblico locale, è autorizzata la spesa di 260 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2005; al conseguente onere si provvede, quanto a 200 milioni di euro annui, con quota parte delle maggiori entrate derivanti dal comma 9 e, quanto a 60 milioni di euro annui, con riduzione dei trasferimenti erariali attribuiti dal Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato a qualsiasi titolo assegnati a ciascun ente territoriale sulla base del riparto stabilito con il decreto di cui al comma 3.

3. Le risorse di cui al comma 2 sono assegnate alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Le risorse sono attribuite con riferimento alla consistenza del personale in servizio alla data del 30 novembre 2004 presso le aziende di trasporto pubblico locale. Le spese sostenute dagli enti territoriali per la corresponsione alle aziende degli impianti assegnati sono escluse dal patto di stabilità interno.

4. Nelle more della stipulazione del contratto di programma 2003-2005 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze per quanto attiene gli aspetti finanziari, e ANAS S.p.A., il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere alla ANAS S.p.A., in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore stradale previsti dalla convenzione di concessione, una anticipazione a valere sulle somme iscritte nel conto dei residui dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, per complessivi 650 milioni di euro, di cui, rispettivamente, per l'ammontare di 450 milioni di euro nell'ambito dell'unità previsionale di base 3.1.2.45 e per l'ammontare di 200 milioni di euro nell'ambito dell'unità previsionale di base 3.2.3.48.

5. Per assicurare il rispetto degli obblighi finanziari connessi alla gestione di altri servizi pubblici gestiti in regime convenzionale, a decorrere dal 2005 è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanare entro trenta giorni dalla

data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla attuazione del presente comma.

6. Per le specifiche esigenze connesse al mantenimento di elevati *standard* di ordine pubblico, sicurezza e tutela dell'incolumità pubblica, nell'ambito delle finalità di cui al comma 548 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per l'anno 2005 è autorizzata la spesa complessiva di 100 milioni di euro per l'Amministrazione della pubblica sicurezza, compresa l'Arma dei carabinieri e le altre forze messe a disposizione dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza, e per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Alle somme di cui al presente comma si applicano le disposizioni previste dall'articolo 1, comma 549, della citata legge n. 311 del 2004. Per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi dell'Amministrazione penitenziaria è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2005.

7. Per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi del Corpo della guardia di finanza, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo da ripartire, con una dotazione, per l'anno 2005, di 20 milioni di euro. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare, anche con evidenze informatiche, all'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione relative al Corpo della guardia di finanza.

8. Il comma 235 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è abrogato.

9. L'aliquota di accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo, nonché l'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, sono aumentate, rispettivamente, a euro 564 ed a euro 413 per mille litri. Le maggiori entrate rivenienti dall'aumento dell'aliquota di accisa riscossa nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano sono riservate allo Stato per il finanziamento del concorso statale al rinnovo del contratto di cui al comma 2. Non trova applicazione l'articolo 1, comma 154, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. A decorrere dal novantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto, il gasolio usato come combustibile per il riscaldamento, indipendentemente dal tenore di zolfo, deve essere denaturato secondo la formula e le modalità stabilite dalla Agenzia delle dogane.

10. Per i soggetti di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, il maggior onere conseguente alle disposizioni di cui al comma 9, relative all'incremento dell'accisa sul gasolio usato come carburante, è rimborsato, anche mediante la compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive

modificazioni, a seguito della presentazione di apposita dichiarazione ai competenti uffici dell'Agenzia delle dogane, secondo le modalità e con gli effetti previsti dal regolamento recante disciplina dell'agevolazione fiscale a favore degli esercenti le attività di trasporto merci, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 2000, n. 277. Tali effetti rilevano altresì ai fini delle disposizioni di cui al titolo I del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. A tale fine, è autorizzata la spesa di euro 88.070.000 annui, a decorrere dall'anno 2006.

11. Agli oneri derivanti dal presente articolo, ad eccezione dei commi 2 e 4, pari a euro 150.000.000 per l'anno 2005 ed a euro 248.070.000 annui a decorrere dal 2006, si fa fronte con le maggiori entrate derivanti dal comma 9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## Allegato B

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna (3336-B)

(presentato in data 20/04/2005)

*C.5650 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3336 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;*

*C.5650-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

Ministro Ambiente

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica (3356-B)

(presentato in data 20/04/2005)

*C.5640 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3356 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;*

*C.5640-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Regione Sicilia

Modifiche all'articolo 116 della Costituzione, concernenti il procedimento di revisione degli statuti speciali (3370)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/04/2005)

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna (3336-B)

*C.5650 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3336 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;*

*C.5650-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 20/04/2005)

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Borea Leonzio

Modalità condizionate di richiesta dei riti alternativi (3352)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 20/04/2005)

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Sen. Caddeo Rossano ed altri

Misure per lo sviluppo del Mezzogiorno (3335)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/04/2005)

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica (3356-B)

*C.5640 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3356 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;**C.5640-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 20/04/2005)

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. Curto Euprepio

Disposizioni per favorire la conoscenza e la diffusione della «pizzica», della «taranta», delle musiche e dei canti popolari salentini (3360)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 20/04/2005)

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. Malabarba Luigi ed altri

Disposizioni per la tutela dei minori dalla pubblicità televisiva (3375)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 14ª Unione europea, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

(assegnato in data 20/04/2005)

*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. Guerzoni Luciano ed altri

Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, in materia di maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3364)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 20/04/2005)



### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

*A nome della 3ª Commissione permanente Aff. Esteri*

in data 19/04/2005 il senatore Castagnetti Guglielmo ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EURO-BATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione» (2477-B)

S.2477 approvato dal Senato della Repubblica; C.4913 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

in data 19/04/2005 il senatore Morselli Stefano ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo - Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001» (2091)

C.2971 approvato dalla Camera dei Deputati;

### **Affari assegnati**

In data 14 aprile 2005, sono state presentate a nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), le seguenti relazioni:

dal senatore Giovanelli, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle politiche e sulle misure da adottare in vista dell'effettiva entrata in vigore del Protocollo di Kyoto (Doc. XXIV, n. 18);

dal senatore Zappacosta, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle politiche e sulle misure da adottare in vista dell'effettiva entrata in vigore del Protocollo di Kyoto (Doc. XXIV, n. 19).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina dell'ambasciatore Umberto Vattani a Presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero (n. 145).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 10ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 maggio 2005.

### **Governo, trasmissione di documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale al dott. Michele Borelli, nell'ambito del Ministero delle comunicazioni.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 13 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1-*bis*, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 306, la relazione sulla gestione delle attività connesse alla definizione delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud (*Doc. XXVII*, n. 17).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 18 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità e sui risultati dell'attività svolta nel 2003 (*Doc. XXIX*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni, la relazione sullo stato di attuazione dell'addizionale comunale all'IRPEF relativa all'anno 2003, predisposta, per la parte di competenza, dal Ministero dell'interno (*Doc. CLXXXIV*, n. 3).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria**

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 14 aprile 2005, ha inviato, ai sensi della legge 4 febbraio 2005, n. 11, il testo dei seguenti atti comunitari:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 91/440/CEE del Consiglio relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie COM(2004) 139 definitivo (atto comunitario n. 6);

comunicazione della Commissione – Il futuro dell'integrazione del sistema ferroviario europeo: il terzo pacchetto ferroviario COM(2004) 140 definitivo (atto comunitario n. 7);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla certificazione del personale viaggiante addetto alla guida di locomotori e treni sulla rete ferroviaria della Comunità COM(2004) 142 definitivo (atto comunitario n. 8);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario internazionale COM(2004) 143 definitivo (atto comunitario n. 9);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle indennità per inosservanza dei requisiti contrattuali di qualità nei servizi di trasporto ferroviario di merci COM(2004) 144 definitivo (atto comunitario n. 10).

Tali testi sono stati deferiti, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, previ pareri della 3ª e della 14ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 5 aprile 2005, ha inviato il testo di sedici risoluzioni e di una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 21 al 24 febbraio 2005:

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo all'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 430*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo all'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea

(*Doc. XII*, n. 431). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera nel settore audiovisivo che stabilisce modalità e condizioni della partecipazione della Confederazione svizzera ai programmi comunitari MEDIA Plus e MEDIA Formazione, nonché dell'atto finale (*Doc. XII*, n. 432). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Confederazione elvetica, dall'altro, per lottare contro la frode e ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari (*Doc. XII*, n. 433). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma e alla conclusione, a nome della Comunità europea, di un accordo di cooperazione con il Principato di Andorra (*Doc. XII*, n. 434). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulla qualità della giustizia penale e l'armonizzazione della legislazione penale negli Stati membri (*Doc. XII*, n. 435). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sugli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (*Doc. XII*, n. 436). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dell'economia europea – relazione preparatoria sugli indirizzi di massima per le politiche economiche (*Doc. XII*, n. 437). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulle finanze pubbliche nell'UEM – 2004 (*Doc. XII*, n. 438). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba di Egitto, dall'altra, per tener conto dell'adesione della

Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 439*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse della Comunità europea, la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro relativa ai documenti d'identità dei marittimi (Convenzione n. 185) (*Doc. XII, n. 440*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sul partenariato euromediterraneo (*Doc. XII, n. 441*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulle prospettive future del settore siderurgico (*Doc. XII, n. 442*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulle priorità e le raccomandazioni dell'Unione europea in vista della 61ª sessione della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra (14 marzo – 22 aprile 2005) (*Doc. XII, n. 443*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sull'azione contro la fame e la povertà (*Doc. XII, n. 444*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sul programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2005 (*Doc. XII, n. 445*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sulla promozione della salute e della sicurezza sul lavoro (*Doc. XII, n. 446*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente.

**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI****(Pervenute dal 14 al 19 aprile 2005)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 152**

- BAIO DOSSI ed altri: sulla validità e unicità nazionale dei titoli di studio rilasciati dalle scuole dell'obbligo (4-07603) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BASTIANONI: sulla liberalizzazione del mercato del gas naturale (4-07901) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- BIANCONI, NOVI: su un'indagine relativa allo smaltimento di rifiuti pericolosi in provincia di Forlì (4-07262) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- CASTAGNETTI: sull'adozione di libri di testo scolastici (4-08066) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- COLETTI: sui termini per l'esecuzione di lavori edilizi (4-07129) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- COSTA: sulla strada statale n. 275 Maglie-Leuca (4-07558) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- DE PAOLI: sulla costruzione della terza corsia della tangenziale sud di Brescia (4-07613) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- DE PETRIS: sull'agricoltura biologica (4-08119) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- EUFEMI: sui danni causati dal maltempo all'agricoltura nel comune di San Nicandro Garganico (4-08196) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- FALCIER ed altri: sugli aiuti comunitari all'allevamento (4-08374) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- FORCIERI: sul prezzo dei prodotti petroliferi (4-07965) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)  
sulla condizione di rischio dei fiumi Bisagno ed Entella (4-08277) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- GENTILE: sulla realizzazione dello svincolo autostradale a sud di Cosenza (4-07898) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)  
sull'Ufficio ANAS di Cosenza (4-08163) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MALABARBA: su alcune iniziative di bonifica nel comune di Fabriano (4-07454) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- MANIERI: sullo stoccaggio di scorie nucleari nel Salento (4-03789) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

- MARTONE: sulla presenza di diossine e di piombo nel latte vaccino raccolto in prossimità di impianti di incenerimento (4-08232) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- MINARDO: sui danni causati dal maltempo all'agricoltura della provincia di Ragusa (4-07979) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- NIEDDU: sulla Vitrociset (4-07871) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- NOVI: sulle denunce contro la criminalità organizzata presentate da un sindacalista (4-02633) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RONCONI: su un furto avvenuto nella chiesa di San Girolamo a Spello (4-07202) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- SALZANO: sul Gran Premio di Monza di Formula Renault 2000 (4-08076) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- SODANO Tommaso: sulla costruzione di un porto turistico nel comune di Vico Equense (Napoli) (4-07838) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- STANISCI: sui danni causati dal maltempo all'agricoltura in Puglia (4-07725) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- VISERTA COSTANTINI: sulla gestione delle autostrade A24 e A25 (4-07047) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- VICINI: sulla strada statale n. 343 (4-08001) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- VIVIANI: sul traffico di sostanze radioattive in Africa (4-08353) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

### Interpellanze

BATTISTI, FORCIERI, PAGLIARULO, SODANO Tommaso, FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

sulla vicenda che ruota intorno alla liberazione in Iraq della giornalista italiana Giuliana Sgrena vi sono numerosi punti che necessitano di chiarimento;

l'auto su cui viaggiava la Sgrena, guidata dal funzionario del SISMI Nicola Calipari, è stata fatta oggetto del fuoco dei fucili mitragliatori di un posto di controllo americano;

nell'incidente Nicola Calipari ha perso la vita e Giuliana Sgrena ne è uscita gravemente ferita;

la dinamica dell'incidente a tutt'oggi non è ancora chiara;

già un mese fa («Il Corriere della Sera», 18 aprile 2005), la Procura di Roma è stata costretta a scrivere al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, a causa del rifiuto delle autorità USA a collaborare, elencando tutti gli ostacoli e i rifiuti opposti dagli americani, tali

da configurare una situazione contrastante con l'autonomia dell'attività giudiziaria e di esercizio dell'azione penale;

cinque giorni dopo l'incidente (9 marzo 2005) alla magistratura italiana che indaga sui fatti è stata rifiutata l'opportunità di acquistare e trasferire in Italia per gli accertamenti del caso la Toyota Corolla su cui viaggiavano Calipari e la Sgrena al momento dell'attacco;

in seguito (il 19 marzo 2005) è stata negata la possibilità, sempre ad opera degli americani, a due investigatori italiani (un ufficiale dei Carabinieri del ROS ed un agente della Polizia Scientifica) di partire per Baghdad per far luce sulla vicenda;

con una missiva firmata dal generale Peter Vangjel, presidente della commissione tecnica che indaga sulla morte di Calipari, si asserisce che «le uniche risposte possono essere da noi fornite ai delegati italiani e dunque all'ambasciatore Ragaglini e al generale Campregher. Ogni richiesta investigativa deve invece essere indirizzata e vagliata dal Dipartimento di Giustizia statunitense» («Il Corriere della Sera», 18 aprile 2005), escludendo, di fatto, da allora la magistratura da ogni accertamento;

considerato che:

esiste il rischio di uno scontro istituzionale;

esiste la possibilità che l'uccisione di un alto funzionario del SISMI resti senza colpevoli e senza risposte,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo italiano nei confronti dell'Amministrazione USA, che ha negato la collaborazione per l'accertamento della verità sulla morte di Nicola Calipari sin dal primo istante, al punto da dover costringere la Procura di Roma a scrivere al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

se risulti al vaglio di chi sia questo carteggio;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'opportunità di verificare l'esistenza di soggetti interessati ad impedire l'accertamento della verità sulla morte di Nicola Calipari.

(2-00706)

### **Interrogazioni**

**CURTO.** – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il dottor Aldo Faienza, laureato in giurisprudenza e avvocato, ha svolto numerosi incarichi nella pubblica amministrazione;

che con provvedimento n. 4889 del 30.05.2003, registrato dalla Corte dei Conti con prot. n. 921/03 il 21 luglio 2003, allo stesso è stata affidata la reggenza del Centro Servizi Amministrativi di Brindisi;

che da notizia giunta allo scrivente sembrerebbe che il contratto dirigenziale nella Regione Puglia verrà stipulato con un solo direttore amministrativo, peraltro privo dei titoli necessari per svolgere l'incarico;



che giova evidenziare che il dottor Faienza, oltre a risultare idoneo nell'ultimo concorso direttivo, dal 2 dicembre 2002 è stato incaricato di gestire il Centro Servizi Amministrativi di Brindisi;

che la eventuale stipula del contratto a favore di un solo direttore amministrativo presso il Centro Servizi Amministrativi di Lecce (dove attualmente risultano in servizio due unità di personale) e il successivo spostamento presso l'ufficio provinciale di Brindisi impedirebbe al dottor Faienza di continuare a svolgere l'incarico attualmente ricoperto;

che a titolo puramente informativo lo scrivente ritiene di dover sottolineare che il dottor Faienza vanta numerosi incarichi tra cui i seguenti: quello di coordinatore e docente di moltissimi corsi di aggiornamento e di qualificazione per il personale non docente della scuola, nonché per il personale assunto *ex lege* n. 285 del 1977; ha svolto incarichi ispettivi; ha ricoperto la carica di Presidente della Commissione Ricorsi presso il Provveditorato agli Studi; è stato referente del Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, nonché – dal 1998 al 2002 – referente per la formazione del personale amministrativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia riportata risponda al vero;

se, in caso affermativo e alla luce di quanto esposto in premessa, non si ritenga di valutare la sussistenza di una evidente iniquità di trattamento a danno del dottor Faienza;

se e quali iniziative si intenda assumere per evitare che si dia corso alla decisione paventata.

(3-02067)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nel corso di un'intervista rilasciata a «Il Giornale» e ivi pubblicata il 15 aprile 2005, nell'articolo dal titolo «DS addio, troppi silenzi sulla camorra», la ex senatrice dei DS Ersilia Salvato – ex sindaco del comune di Castellammare di Stabia – ha denunciato che alle elezioni comunali svoltesi due settimane fa in Campania il voto ai seggi «ha fotografato la sostanza di pratiche spregiudicate, di accordi sottobanco, di trasversalismi finalizzati a vincere comunque e a ogni costo...»;

che la stessa interlocutrice si sarebbe manifestata allarmata per la «scelta della camorra di entrare direttamente in campo» e che «anche su questo, cosa ancor più sconcertante, sembra esserci la consegna del silenzio...»;

che nel corso della stessa intervista, con riferimento ad un giro elettorale presso i seggi di San Marco, Seminario, Mascarella e altri, la ex senatrice ha altresì denunciato «...la presenza fisica e massiccia di noti elementi malavitosi. Ogni rione – si legge – aveva messo in campo le proprie bande... una presenza inquietante, una cambiale sulla città»;

che la Salvato ha, inoltre, lamentato l'ostilità manifestatale dal proprio partito, DS, sin dalla formazione della prima giunta;

che la situazione denunciata, che riflette la realtà di molti comuni campani, è da ritenersi ancor più grave se si considerano l'ostracismo e

l'inerzia anche da parte delle fazioni politiche chiamate, al contrario, proprio in quelle zone, ad un maggior impegno nella lotta alla camorra,

l'interrogante chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Governo l'adozione di provvedimenti volti a far luce sullo svolgimento della tornata elettorale di cui in premessa.

(3-02068)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che con legge n. 266/91 sono stati istituiti i Centri di Servizi al Volontariato;

che ormai si è resa necessaria una modifica di tale legge, per favorire i Centri di Servizi nella loro opera di promozione e qualificazione del volontariato;

che con il tempo si è assistito ad una netta riduzione degli accantonamenti che le fondazioni di origine bancaria effettuano a favore dei Centri di Servizio;

che attualmente il Governo ha intenzione di modificare la citata legge, nell'art. 15 (dove tratta dei CSV e delle risorse), tramite un maxi-emendamento al decreto sulla competitività, demandando il resto ad un disegno di legge che ancora non risulta presentato;

che tale emendamento farebbe ridurre ulteriormente del 50% i fondi messi a disposizione dei Centri di Servizi al Volontariato, per farli gestire, non più in modo autonomo, ma da un organismo, il Comitato di Gestione dei Fondi Speciali per il Volontariato (CO.GE), all'interno del quale il volontariato risulta in netta minoranza, essendo costituito prevalentemente da delegati delle fondazioni bancarie,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare a favore dei Centri di Servizi al Volontariato, affinché si scongiuri il rischio di un'ulteriore diminuzione dei fondi loro destinati, così riconoscendo l'importanza che il volontariato riveste all'interno della nostra società.

(4-08536)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che le iscrizioni anticipate, per il prossimo anno scolastico, dei bambini alla scuola dell'infanzia sono molte, sospinte spesso da ragioni oggettive: l'assenza degli asili nido o di servizi sul territorio; gli alti costi di frequenza del nido privato, se rapportati alla scuola dell'infanzia;

che non risultano ancora declinati i parametri di qualità (ad esempio, il numero complessivo di alunni) che devono avere le classi che ricevono bambini anticipatari;

che, sul versante dell'accoglienza, sono necessarie le presenze di specifiche figure docenti e condizioni di funzionamento qualitativo coerenti con l'età;

che, sul versante delle condizioni, gli anticipatari possono essere accolti solo se non ci sono liste di attesa di bambini che, avendo l'età di legge, non hanno trovato posto;

che, sul versante delle responsabilità, devono essere stipulate apposite intese con l'ANCI perché i comuni, che si accollano una serie di oneri, devono essere esplicitamente coinvolti e devono garantire il loro impegno;

che, nonostante i vincoli imposti per l'ingresso anticipato, la sperimentazione per l'anno 2004-2005 è stata negativa: anticipatari in sezioni con 30 bambini, senza le brandine dove dormire, frequentanti ma non inseriti negli elenchi perché non ci sono le condizioni di legge, bambini classificati come uditori e non considerati come alunni;

che tali situazioni di inaccettabile precarietà trasformano sempre più la scuola dell'infanzia in un «parcheggio»,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per colmare le lacune esistenti sui diversi fronti, dal rispetto dei vincoli fissati dalla legge alla previsione di figure professionalmente competenti e non di semplice custodia (bidelli), allo stanziamento di risorse adeguate per sostenere la riforma varata.

(4-08537)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 2-00665)

(4-08538)

RONCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* – Atteso:

che nel corso della metà degli anni '80 la società Ferrovie dello Stato acquistò da una società dell'IRI, all'epoca della presidenza dell'onorevole Romano Prodi, 25 locomotori per una spesa di 127 miliardi di vecchie lire da destinare alla rete ferroviaria sarda;

che tali locomotori non sono mai stati utilizzati per la mancata elettrificazione della rete ferroviaria sarda;

che questi locomotori assolutamente nuovi e mai utilizzati sono stati tenuti fermi sino ad oggi in vari depositi delle Ferrovie dello Stato;

che in varie occasioni e in diverse parti d'Italia si sono registrate recentemente vivaci proteste da parte dei pendolari obbligati a gravi disagi per la scarsità di mezzi rotabili messi a disposizione,

si chiede di sapere:

se risulti vero che le Ferrovie dello Stato hanno messo in vendita i 25 locomotori nuovi del tipo E 491/E 492;

se il Governo sia al corrente delle motivazioni per le quali l'azienda ferroviaria non abbia utilizzato per fini del proprio servizio i 25 locomotori nuovi.

(4-08539)

FASOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

i centri di riabilitazione, provvisoriamente accreditati con il Servizio sanitario nazionale, della regione Campania ed in particolare quelli della provincia di Salerno non hanno ricevuto dalle rispettive ASL di appartenenza il pagamento delle prestazioni effettuate nel corso dell'anno 2004;

i dipendenti dei centri non percepiscono lo stipendio da diversi mesi ed inoltre non sono stati pagati i relativi aumenti;

considerato che il Governo ha regolarmente inviato i fondi alla regione Campania,

si chiede di sapere se, ferma restando la ripartizione delle competenze tra Stato e regioni in materia, il Governo non ritenga opportuno ed improcrastinabile che venga fatta chiarezza su tale vicenda e che vengano adottati i provvedimenti atti a garantire i diritti degli operatori e dei lavoratori del settore.

(4-08540)

VERALDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da vari mesi emerge con crescente gravità la pesante disfunzione in cui versa la cancelleria della sezione distaccata di Chiaravalle Centrale del tribunale di Catanzaro a causa del notevolissimo squilibrio tra l'attuale triplicato carico di lavoro e l'esiguo numero del personale addetto, considerevolmente inferiore a quello previsto dalla già inadeguata pianta organica;

risulta infatti che, a fronte di 4.000 cause civili, 100 procedimenti di volontaria giurisdizione, 600 cause penali e 1.000 procedimenti di esecuzione mobiliare, al momento – e dopo la recente revoca del provvedimento di applicazione di un ausiliario A1, che praticamente non ha mai preso servizio – sono addette alla cancelleria solo sette unità: tre cancellieri C1, un cancelliere B3 (*part time*), un solo ausiliare A1 (essendo stato l'altro trasferito presso il giudice di pace di Davoli), due operatori B2. Si noti che alcune di tali unità sono spesso assenti per i più vari impedimenti: di qui il sempre più massiccio disordinato deposito dei fascicoli non solo sui tavoli ma direttamente sul pavimento e lungo le scale (ad onta di qualsiasi principio di *privacy* e della stessa garanzia di conservazione dei documenti ivi allegati), il mancato inserimento in detti fascicoli di istanze, atti e provvedimenti (con conseguenti decadenze da termini perentori), ed a volte, addirittura, la chiusura al pubblico dell'ufficio;

tale situazione – nonostante i diretti interventi del presidente del tribunale, il quale (rimaste inascoltate le sue sollecitazioni al Ministero) per qualche tempo, e sia pure per un solo giorno alla settimana, ha applicato presso quell'ufficio uno dei funzionari del tribunale – continua a divenire di giorno in giorno sempre più insostenibile,

si chiede di sapere se e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per assicurare un normale livello di funzionalità alla sezione distac-

cata di Chiaravalle Centrale, che ha giurisdizione su 22 Comuni, per un totale di 65.000 cittadini.

(4-08541)

PEDRINI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in una vasta area della Liguria, quella appenninica, è impossibile ricevere i programmi TV, compresi quelli diffusi dal servizio pubblico RAI; tale disservizio è evidenziato in particolare con riferimento ai cittadini del Comune di Pietrabruna in provincia di Imperia. Il problema riguarda Comuni appartenenti alla Comunità Montana dell'Olivio – che comprende, per citarne alcune, Valle del Prino, Valle di San Lorenzo, Valle dell'Impero – e quelli delle valli limitrofe, Valle Argentina e Alta Valle Arroscia;

le comunità che nelle suddette aree volessero ricevere tutti i canali televisivi dovrebbero realizzare a proprie spese l'installazione di ripetitori TV anche per la concessionaria del servizio pubblico RAI;

il «contratto di servizio», sottoscritto tra RAI e Ministero delle comunicazioni, prevede, tra l'altro, che debba essere «salvaguardata l'identità nazionale e locale», che debba essere offerta «un'ampia gamma di programmi televisivi, radiofonici e multimediali, diretti alla totalità degli utenti», che debba essere «assicurata la qualità del segnale televisivo e radiofonico e la massima copertura del territorio»;

nonostante tale formale impegno, l'articolo 16 del «contratto di servizio» concede alla RAI di coprire con la radiodiffusione analogica «il 99 per cento della popolazione per ciascuna delle tre reti televisive nazionali», mentre alla terza rete si consente di avere «un grado medio di copertura regionale del 97 per cento» e, dunque, di escludere dalla ricezione proprio le aree dove sono insediati i piccoli comuni;

a proposito di queste aree, il comma 2 del citato articolo 16 del «contratto di servizio» stabilisce che «ai fini dello sviluppo delle reti di radiodiffusione televisiva analogica, la concessionaria si impegna, laddove sia riscontrato l'interesse all'ampliamento del servizio analogico, ad estendere localmente la copertura ai centri abitati con popolazione non inferiore a 300 abitanti, a fronte di convenzioni o contratti con le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane o altri enti locali o consorzi di enti locali nonché con altri enti e soggetti, secondo criteri di economicità degli investimenti e previo apporto, da parte degli enti locali competenti, delle infrastrutture necessarie alla installazione degli impianti di diffusione, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla salvaguardia della salute umana ed alla tutela del paesaggio»;

in sostanza viene così ad essere stabilito che gli abitanti dei piccoli comuni, da cinquemila a trecento abitanti, se vogliono ricevere le trasmissioni TV del servizio pubblico, devono pagarsi gli impianti, mentre resta escluso che quelli delle località sotto i trecento abitanti possano accedere al servizio pubblico televisivo anche pagando il costo dei ripetitori;

alle aree del tutto scoperte si aggiungono quelle dove esistono situazioni interferenziali in forza delle quali non si ricevono alcuni canali del servizio pubblico televisivo e, in funzione del rispetto degli *standard* televisivi stabiliti dalle direttive dell'Unione europea, il costo per ogni canale da attivare rimane al di fuori delle possibilità finanziarie dei piccoli comuni;

tale situazione si riscontra nell'area ligure, in Toscana e in altre Regioni;

alla RAI viene consentito, nell'ambito della concessione di servizio pubblico, di sottrarsi agli oneri che, inevitabilmente, la concessione comporta, come le prestazioni da espletare comunque anche nelle aree svantaggiate;

non si è provveduto, quanto meno, a sospendere l'obbligo di corresponsione del canone radiotelevisivo per quegli utenti che non possono vedere i programmi TV e, così operando, piuttosto che favorire i residenti nei piccoli comuni, li si obbliga a pagare per un servizio che non viene reso;

nonostante gli sforzi per l'applicazione delle misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni previste nel disegno di legge n. 1942, queste località rimangono penalizzate, poiché l'obiettivo è impossibile a raggiungersi se mancano le condizioni del vivere civile che sono invece garantite ai cittadini-utenti che vivono in altre zone del territorio italiano,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, in ogni caso, la RAI, in quanto concessionaria di un servizio pubblico, debba essere obbligata a coprire integralmente il territorio nazionale, anche perché a tutti i possessori di televisori viene chiesto il pagamento del canone per l'intero importo;

se sia stato accertato l'assolvimento dell'obbligo, da parte della concessionaria RAI, della copertura del servizio di radiodiffusione analogica fino al 99 per cento della popolazione nazionale;

se sia stato accertato, regione per regione, il grado medio di copertura del 97 per cento della terza rete e, in particolare, quale sia il grado di copertura attualmente «attivo» della Liguria e quale si raggiungerebbe revisionando il numero di impianti e la relativa area di copertura;

se risultino i motivi per i quali non sia stato disposto, nelle more della soluzione del problema, l'esonero dal pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo per i residenti delle località non servite dai ripetitori;

se, in ogni caso, rientri tra gli intendimenti del Governo un intervento finalizzato a consentire a tutte le località dei bacini d'utenza interessati di essere coperte dai ripetitori televisivi, evitando, in tal modo, che gli abitanti dei piccoli comuni finiscano con l'essere cittadini di «serie B».

(4-08542)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 19 novembre 2002, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sulle tratte Crotone-Roma e Crotone-Milano (e viceversa) sono stati imposti gli oneri di servizio pubblico, ed in seguito ad una gara di appalto per la scelta del vettore è stata scelta come miglior offerente l'Alitalia;

il decreto ministeriale sopra citato dispone che «gli aeromobili impiegati sulla rotta Crotone-Roma e viceversa nel periodo dal 16 settembre al 14 giugno dovranno fornire una capacità minima di 70 posti, nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre e nei 15 e 5 giorni rispettivamente delle festività natalizie e pasquali una capacità minima di 140 posti»;

a partire dall'ottobre 2004 l'Alitalia ha deciso di cambiare il tipo di aeromobile utilizzato in tale tratta, sostituendo il *jet* con un turboelica ATR 72 da 66 posti;

a partire dal marzo 2005 l'Alitalia – come da contratto – si è avvalsa della possibilità di recesso e pertanto, pur continuando a mantenere il vettore sulle tratte citate, non sempre assicura il servizio nel rispetto delle esigenze e della dignità dei cittadini: non tutte le mattine parte il volo da Crotone e non sempre scende su Crotone, costringendo i cittadini a disagi enormi;

è pur vero che l'Alitalia si è potuta avvalere del diritto di recesso, ma è altrettanto vero che, essendo compagnia di bandiera e sostenuta anche da risorse finanziarie dello Stato, ha il dovere di assicurare il servizio in maniera regolare fino a quando non verrà espletato il nuovo bando,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

in caso affermativo, se e quali provvedimenti intendano assumere per rimuovere quanto denunciato;

se ritengano che nel nuovo bando debbano essere contenute norme più severe e comunque a tutela dei cittadini, che non debbono, sempre e comunque, subire e tollerare angherie e disservizi, con gravi ripercussioni anche nel settore economico e turistico, visto che ci stiamo avvicinando alla stagione estiva;

se e quali misure concrete il Governo intenda assumere per tutelare l'occupazione nel comparto turistico, che rappresenta una delle fonti di ricchezza per il nostro Paese, e come ritenga di dovere tutelare i cittadini del Crotonese, costretti a spostarsi nelle varie parti d'Italia;

se risulti quali siano i tempi certi per la definizione del bando di gara e della sua assegnazione.

(4-08543)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con interrogazioni parlamentari 4-04667 del 4 giugno 2003, 4-06547 del 6 aprile 2004 e 4-06856 del 25 maggio 2004 lo scrivente ha denunciato al Ministro dell'interno l'intreccio consolidato negli anni

nel Municipio di Pomigliano D'Arco tra cosche camorristiche, politica e affari, alimentata dalle scelte deviate del sindaco Michele Caiazzo, già rimosso nel 1993 dal Capo dello Stato dalla carica di vice sindaco dello stesso Comune per accertati condizionamenti da parte della potente cosca camorristica «Foria», propaggine dei gruppi criminali oggi attivi nel Nolano-Vesuviano riferibili al clan Fabbrocino e alla consorteria mafiosa-imprenditoriale della famiglia Agizza-Romano;

che, a seguito delle dettagliate denunce dell'interrogante su fatti e circostanze denotanti le inconfutabili collusioni affaristico-criminali della Giunta Caiazzo con la camorra, il Ministro dell'interno, nel rispondere all'interrogazione dello scrivente 4-06547, riferiva per il tramite del Sottosegretario di Stato per l'interno che «in merito alle vicende evidenziate concernenti l'amministrazione comunale di Pomigliano D'Arco (Napoli), si fa presente che il Prefetto di Napoli, su delega del Ministro dell'interno, ha disposto con provvedimento del 15 aprile 2004 l'accesso presso il citato comune, ai sensi della normativa antimafia, per il tramite di una apposita Commissione. Pertanto, solo al termine degli accertamenti attualmente in corso, la cui conclusione è prevista per il prossimo mese di luglio, potranno essere adottate eventuali misure di rigore previste dalla legge e richieste dall'onorevole interrogante»;

che, inspiegabilmente, benché il compimento degli accertamenti fosse stato fissato per il luglio 2004, il Prefetto di Napoli acquisiva l'informativa completa della Commissione di accesso solo nell'imminenza delle elezioni dell'aprile 2005;

che, inspiegabilmente, il Prefetto, benché la Commissione di accesso, a quanto consta all'interrogante, abbia rilevato inquietanti episodi di collusione, connivenze, condizionamento camorristico, infiltrazioni mafiose e commistioni di interessi nella spartizione di appalti e nella gestione del piano regolatore del Comune di Pomigliano D'Arco, non ha ritenuto di procedere in tempo utile allo scioglimento ovvero alla sospensione del civico consesso, pur avendone un potere-dovere ai sensi del comma 5 dell'articolo 143 del decreto legislativo 18/8/2000, n. 267, in attuazione del quale «il Prefetto, in attesa del decreto di scioglimento, sospende gli organi dalla carica ricoperta, nonché da ogni altro incarico ad essa connesso, assicurando la provvisoria amministrazione dell'Ente mediante invio di commissari. La sospensione non può eccedere la durata di 60 giorni e il termine del decreto di cui al comma 3 decorre dalla data del provvedimento di sospensione». Le motivazioni che hanno indotto il Prefetto a scegliere quella che all'interrogante appare un'incomprensibile ed ingiustificata linea di condotta non possono, quindi, che essere individuate in ambiti e per finalità anti-giuridiche che appaiono delineare anche intenti politici riconducibili alla gestione monopolistica della sinistra in ampi settori dello Stato, analogamente a quanto emerso in relazione all'epilogo degli scioglimenti dei Consigli comunali di Portici e di Marano di Napoli;

che i comportamenti, a parere dell'interrogante discutibili, del Prefetto di Napoli hanno vanificato l'encomiabile lavoro svolto dalle forze dell'ordine, in particolare l'Arma dei Carabinieri, che anche in questa cir-



costanza ha dato prova di grande professionalità, imparzialità e, innanzitutto, fedeltà alle leggi e ai principi di democrazia della nostra Costituzione;

che, come statuito più volte dal Consiglio di Stato, «la *ratio* che è sottesa allo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni della criminalità organizzata è collegata con un istituto di natura preventiva e cautelare, inteso ad evitare appunto che gli indizi raccolti in ordine all'esistenza di una infiltrazione della suddetta criminalità organizzata possano compromettere il regolare e legittimo andamento della gestione della cosa pubblica (sentenza n. 4467/2004 del 16 marzo 2004)»;

che gli indizi in ordine all'esistenza di una infiltrazione della criminalità organizzata tale da compromettere il regolare e legittimo andamento della gestione della cosa pubblica presso il Comune di Pomigliano D'Arco erano stati già denunciati con le interrogazioni sopra citate;

che la mancata applicazione della misura preventiva e cautelare di cui all'art. 143 del decreto legislativo 18/8/2000, n. 267, nei confronti del Consiglio comunale di Pomigliano D'Arco ha permesso, ad avviso dell'interrogante, agli amministratori contigui alla criminalità organizzata di portare a compimento gli scellerati patti affaristico-criminali con le locali consorterie malavitose, mediante scelte amministrative inficcate da palesi devianze;

che, infatti, risulta all'interrogante che l'ostentato convincimento invalso nell'amministrazione Caiazzo di non essere colpita dal provvedimento di scioglimento di cui all'art. 143 del decreto legislativo 267/2000 ha indotto l'Amministrazione del Comune di Pomigliano D'Arco, qualche mese prima del rinnovo del civico consesso, ad adottare la variante al piano regolatore generale, approvata il giorno 8/2/2005 dal Consiglio provinciale di Napoli con il voto del Sindaco e di un assessore di Pomigliano D'Arco, entrambi consiglieri provinciali, e assunta all'indomani, 9/2/2005, dal Comune suindicato;

che le devianze e le commistioni affaristiche criminali, riscontrabili in relazione all'approvazione della predetta variante, sono state già denunciate dall'interrogante con l'atto ispettivo 4-06547 del 6 aprile 2004, e cioè in tempo utile per adottare i provvedimenti di prevenzione e cautela necessari ad impedire il verificarsi dell'evento criminale compiuto con detta variante;

che, infatti, risulterebbero riconducibili al Sindaco neo-eletto, già Assessore nella precedente giunta ed ex Consigliere nel Consiglio comunale del 1993, sciolto per condizionamento camorristico, lottizzazioni ed edificabilità previste nella variante al PRG;

che con la stessa variante al PRG risultano favoriti prevalentemente interessi di singoli assessori, consiglieri comunali dell'Amministra-

zione Caiazzo e, contestualmente ed indirettamente, soggetti collegati alla criminalità organizzata. Bastano solo alcuni esempi:

a) in pieno centro storico, a ridosso della pista ciclabile, sarebbe individuato come area industriale un fondo di proprietà del suocero di un assessore;

b) sarebbe stata resa edificabile un'area di proprietà di un assessore comunale sita a ridosso dell'uscita dell'autostrada, nonostante la fascia di rispetto. Lo stesso assessore avrebbe costruito abusivamente la casa paterna senza che il sindaco Caiazzo adottasse alcun concreto ed efficace atto sanzionatorio;

c) sarebbe stata resa edificabile l'area sita in via Palermo, di proprietà dei suoceri di un consigliere comunale, operando una vera e propria discriminazione a danno di altri cittadini proprietari di fondi ubicati all'altro lato della strada, colpevoli solo di non godere delle coperture e dei favori del sindaco Caiazzo e della camorra;

d) molteplici interessi in numerosi comparti registrerebbero il diretto investimento di un consigliere comunale;

e) molteplici interessi sarebbero riscontrabili a Paciano anche attraverso una società nella quale figurano due consiglieri comunali;

f) un importante consigliere comunale, unitamente ad un importante Rettore universitario, sarebbe entrato nella gestione di un comparto di via Terracciano e via Mazzini con il noto imprenditore camorrista Siesto che avrebbe, nel tempo, mantenuto rapporti di fatto con il Comune di Pomigliano D'Arco. Notevoli ingiusti vantaggi starebbero ricevendo gli stessi soggetti anche nella gestione dei lotti di completamento di proprietà della famiglia del medesimo consigliere comunale, siti in via Emilia;

g) altri vantaggi sarebbero stati ottenuti anche da un consigliere comunale, figlio di un noto pregiudicato, in relazione alla proprietà di beni immobili della «Masseria Chiavettieri»;

h) un altro consigliere avrebbe ottenuto ingenti vantaggi in relazione ai beni di sua proprietà siti nelle masserie Cutinelli e Paciano;

i) Nunzio Sassone, imprenditore legato con molteplici interessi con il Comune di Pomigliano D'Arco e con la Pomigliano Ambiente, avrebbe ottenuto dalla variante al PRG l'edificabilità del fabbricato abusivo sito in zona ASI in via Pratola Ponte nel Comune di Pomigliano D'Arco, dove è stato arrestato il *killer* di Annalisa Durante, il camorrista Salvatore Giuliano, sembra nipote della moglie del Sassone, per effetto della riduzione della fascia di rispetto da 900 metri a 450 metri;

l) Antonio Minichino, detto «o zuccular», imprenditore legato al clan camorristico di Casalnuovo, dove risiede, cugino di primo grado del camorrista Antonio Cennamo, già fatto segno di colpi di arma da fuoco con un agguato camorristico, avrebbe ottenuto con la variante al PRG un'area edificabile nella Masseria Chiavettieri;

m) il piano messo a punto dal Caiazzo prevede la realizzazione di cinquemila vani e due comparti nelle Masserie Marcomando e Chiavet-

tieri che, secondo quanto risulta all'interrogante, saranno costruiti da imprenditori collegati al clan camorristica Foria;

che oltremodo scandalosa appare all'interrogante la vicenda di una consigliera comunale uscente ex Verdi, che sicuramente è la più beneficiata dal Piano approvato dall'Amministrazione Caiazzo, che ha reso edificabile il giardino del padre vicino all'autostrada e il terreno di famiglia alle spalle della Pretura. Lo stesso Piano ha inoltre previsto il recupero della zona ex Sevel, dove il padre della consigliera avrebbe grandi interessi. La medesima consigliera comunale risulta imputata unitamente al sindaco Caiazzo ed al pregiudicato Vincenzo Apicella, ritenuto collegato ad una potente organizzazione camorristica, nel processo penale menzionato precedentemente. La stessa, inoltre, ha ricevuto dall'ex Presidente della Provincia di Napoli, strettamente collegato al sindaco Caiazzo, un importante incarico di Direzione Dipartimento del Consiglio provinciale;

che la variante al PRG è strutturata in modo che tutti i consiglieri comunali della maggioranza ed i camorristi locali ottengano benefici;

che, a seguito della consultazione elettorale del 3 aprile 2005, sono risultati eletti i seguenti consiglieri, già presenti nel precedente consiglio comunale che la commissione di accesso ha ritenuto condizionato dalla criminalità organizzata, nonché consiglieri comunali nel civico consesso sciolto nel 1993 per condizionamenti camorristici:

Antonio Della Ratta, neo-eletto Sindaco, era assessore uscente nella giunta Caiazzo con delega ai lavori pubblici e alla riqualificazione urbana;

Onofrio Piccolo, vice sindaco uscente, ha ottenuto un'area edificabile a ridosso dell'autostrada tra via Vesuviana e via Masarda nonostante la fascia di rispetto, appartenente agli eredi Piccolo, famiglia del padre Donato Piccolo, e in più sarebbe stata sanata un'abitazione abusiva del padre;

Maria Rosaria Fornaro, assessore uscente e consigliere provinciale che nella qualità ha approvato l'atto provinciale con voto della detta variante al PRG, ha ottenuto in piena zona agricola, Masseria Fornaro, l'edificabilità di una vasta zona per area industriale:

Gianfranco Mazia, fratello del consigliere comunale uscente Antonio Mazia;

Armando De Chiara, assessore uscente, coniugato con Teresa Panico, già vice sindaco nella scorsa legislatura e cugina dei pentiti della camorra Ferretti, coinvolta nel nuovo PRG, con un'area industriale in pieno centro storico a ridosso della pista ciclabile, intestata al padre Carmine Panico;

Feliciano Sposito, consigliere comunale uscente, presidente del consiglio comunale, è entrato unitamente con Giuseppe Siesto, imprenditore rinviato a giudizio per associazione camorristica nel processo Altomonte + 102, nella gestione di un comparto di un'area di 15.000 metri tra via Taranto, via Lecce e via Cosenza, resa edificabile dalla va-

riante al PRG. Tale area, già sfruttata volumetricamente, è l'area residua del parco Comer, nel piano originario riportata come area verde attrezzata;

Giuseppina Ciccarelli, consigliere comunale uscente, moglie del geometra Caiazzo Dino, in rapporti di parentela con Nicola Foria, dipendente comunale presso l'ufficio tecnico, assunto dal sindaco Caiazzo, avrebbe ottenuto l'edificabilità dei suoli di proprietà dei suoceri nel comparto di via Palermo;

Francesco Maione, cognato del neo-sindaco Della Ratta;

Giovanni Pacchiano, nipote del sindaco Michele Caiazzo;

Nicola Manna, consigliere comunale uscente e vice presidente del consiglio comunale, in rapporti di parentela con Domenico Cennamo, *alias* Dominique, pentito della camorra, che con la variante al PRG avrebbe ottenuto notevoli benefici soprattutto nella Masseria Manna, dove con l'approvazione della variante è stata resa edificabile una proprietà abusiva intestata al pentito Cennamo. In tale zona, pur di rendere edificabili i suoli, è stata soppressa una viabilità prevista dal PRG originario e dal piano di zona 167:

che il dato elettorale del 3 aprile scorso conferma la presenza della maggior parte dei consiglieri della precedente amministrazione o alla stessa collegata, ritenuta condizionata dalla camorra;

che tale inconfutabile dato rileva come l'attuale consiglio comunale di Pomigliano D'Arco sia, di fatto, costituito e rappresentativo degli stessi soggetti portatori di interessi devianti ed inquinati dai voleri della criminalità organizzata;

che, essendo il neo-eletto consiglio comunale, di fatto, la continuazione di quello in carica fino al 3 aprile scorso, ne discende, ad avviso dello scrivente, l'obbligo giuridico per l'Amministrazione dell'interno di applicare la misura di prevenzione e di cautela di cui all'art.143 del decreto legislativo 267/2000 non applicata alla disciolta amministrazione per i suddetti inspiegabili ritardi, in linea con l'indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato che, con sentenza 3386/2002 - V Sezione - del 13 novembre 2001, depositata il 21/06/2002, in ordine ad una analoga situazione che vedeva la riproposizione di amministratori di una precedente amministrazione (Comune di Casandrino - Napoli) ritenuta condizionata dalla camorra, ha statuito che «l'esistenza di stretti rapporti, non solo di diretta parentela, tra gli Amministratori oggetto dei provvedimenti di scioglimento in questione (Sindaco, assessori e diversi consiglieri) e quelli che facevano parte del consiglio comunale già sciolto nel 1991 è provata: ma risulta anche provata nella relazione della Commissione di accesso l'esistenza di tali rapporti con personaggi legati ad organizzazioni camorristiche, che avevano interferito con la precedente Amministrazione. Il contesto al cui interno si trova ad operare la nuova Giunta ed il nuovo Consiglio disegnano dunque un quadro di rapporti e legami che rende del tutto plausibile una particolare attenzione da parte dei competenti organi dell'Interno per valutare se il possibile e probabile sostegno della criminalità organizzata

alla lista vincente possa tradursi in elementi di interferenza nelle scelte dei nuovi amministratori. Si tratta della ricostruzione di un contesto socio-politico di legami camorristici che, se corroborato da fatti plausibili, può autorizzare l'esercizio dei poteri di scioglimento. Ora, perché i fatti risultino plausibili non è necessario che essi assumano la consistenza di prove in senso tecnico-giuridico, né che necessariamente assumano i connotati che legittimano l'applicazione di misure di sicurezza, ai sensi della legge n. 575 del 1965: essi devono consentire di configurare una situazione nella quale l'interferenza con la libera determinazione degli organi di autogoverno locale sia collegabile all'esistenza di fenomeni, certi ed accertati, di criminalità organizzata che sono ragionevolmente riconducibili agli esponenti politici locali oggetto del provvedimento discrezionale, la cui adozione chiama in gioco gli organi espressione del vertice dei poteri costituzionali: Presidente della Repubblica, Consiglio dei ministri e Parlamento. Siamo cioè di fronte al delicatissimo esercizio di un potere politico-amministrativo, posto a tutela dell'esercizio delle libertà democratiche dei cittadini, in situazioni dove la presenza della criminalità organizzata consente al legislatore di disegnare istituti di eccezione rispetto al quadro ordinamentale, e l'eccezionalità è costituzionalmente ammessa proprio perché è posta a tutela di un valore essenziale dell'ordinamento democratico: la libertà nel processo elettorale e nell'azione degli organi elettivi. Perché tale discrezionalità non si tramuti in arbitrio, e qui si situa la garanzia dell'intervento del giudice amministrativo, è necessario che essa si fondi su fatti e circostanze plausibili: ma tale plausibilità va ricostruita anche alla luce delle caratteristiche specifiche del fenomeno che la legge intende contrastare: quello della criminalità organizzata. Gli elementi contenuti nella relazione della Commissione di accesso rendono plausibile l'ipotesi che tra l'Amministrazione precedente e quella eletta nella tornata elettorale del 3-4 aprile 2005 vi sia una chiara continuità di persone e di indirizzi, e che la criminalità organizzata abbia espresso un sostegno attivo nei confronti della lista che è poi risultata vincitrice. In questo contesto la vicenda del Piano regolatore assume un chiaro valore sintomatico trattandosi dell'atto pianificatorio che direttamente mette in gioco gli interessi legati alla destinazione dei suoli edificabili, dove la criminalità organizzata esprime grande potere di interferenza»;

che, quindi, trovandosi l'attuale civico consesso nelle medesime condizioni nel quale versava il consiglio comunale oggetto della predetta sentenza n. 3386/2002 (Comune di Casandrino), non si rilevano condizioni ostative affinché il Prefetto, sulla base degli elementi di condizionamento camorristico rilevati dalla commissione di accesso, formuli legittimamente e doverosamente ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/2000, proposta al Ministro dell'interno per lo scioglimento del neo-eletto consiglio comunale di Pomigliano D'Arco, quale inderogabile misura di prevenzione e di cautela per evitare il perpetuarsi delle devianze amministrative e per consentire ad un Organo di gestione statale di procedere attraverso atti di annullamento in autotutela alla rimozione di atti, provvedi-

menti e scelte amministrative condizionate dalla criminalità organizzata ed adottate dall'Amministrazione Caiazzo e quelli afferenti il PRG, appalti conferiti a ditte di camorra di proprietà di soggetti ritenuti collegati a potenti e pericolosi clan camorristici;

che l'adozione di tale provvedimento consentirebbe di mitigare i danni causati dalla clamorosa ed inspiegabile mancata adozione del provvedimento cautelare e di prevenzione che doveva essere adottato nei confronti dell'Amministrazione Caiazzo senza voler considerare i danni subiti dai partiti di centro-destra in occasione della competizione elettorale dello scorso 3 aprile a Pomigliano D'Arco per il messaggio distorto pervenuto agli elettori di quel Comune, poiché il mancato scioglimento è stato inteso dagli stessi elettori come l'attribuzione da parte dell'Amministrazione dell'Interno di una «patente» di integrità morale alla giunta Caiazzo che in tal modo paradossalmente ha ottenuto ricadute e vantaggi elettorali a danno dei partiti di centro-destra,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di questi fatti inquietanti;

se e quali iniziative si intenda adottare affinché venga ripristinata la legalità nell'azione amministrativa del Comune di Pomigliano D'Arco.  
(4-08544)

*CORTIANA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

il 3/06/2003, dopo quattro anni di gestione commissariale, si sono svolte le elezioni tra circa 60.000 associati alla SIAE per la nomina dei componenti dell'Assemblea Generale;

il 26/06/2003 la suddetta assemblea, presieduta dall'allora commissario governativo Mauro Masi, ha nominato a maggioranza il Presidente ed i componenti elettivi del Consiglio di Amministrazione della SIAE;

nei primi mesi del 2004 gli avvocati Carlo Rienzi e Luciana Selmi del Codacons hanno presentato alla SIAE parcelle per una somma complessiva che sfiora il milione di euro a fronte di prestazioni professionali (sia giudiziali che extra giudiziali) effettuate su incarico del Commissario straordinario;

il Consiglio di Amministrazione, nei mesi immediatamente successivi al suo insediamento, ha promosso per le suddette parcelle un'azione di accertamento presso il Tribunale per verificarne la congruità ed il *quantum* effettivamente dovuto;

il 28/06/2004 il Consiglio di Amministrazione ha nominato Gianni Profita Direttore Generale della SIAE, con il voto contrario di quattro membri di nomina elettiva tra cui il Presidente, il vice Presidente ed il Segretario del Consiglio di Amministrazione;

nel dicembre 2004 su ricorso del CODACONS il Consiglio di Stato, con sentenza n. 7857/04, ha annullato la deliberazione assembleare di nomina del Presidente e dei membri elettivi del Consiglio di Ammini-

strazione, provocando la decadenza dalle rispettive cariche di Franco Migliacci, Diego Cugia, Giovanni Natale ed Ivan Cecchini e che l'annullamento è avvenuto per contrasto con le norme che regolano la disciplina del *quorum* costitutivo, contenute in una delibera varata poco prima della riunione dell'assemblea, dall'allora Commissario Governativo che, nella circostanza, svolse anche i compiti di Presidente;

il 21/12/2004 l'assemblea degli Autori ed Editori della SIAE, convocata su indicazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ha rieletto con la maggioranza qualificata dei 2/3 i quattro rappresentanti decaduti a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, confermando loro piena fiducia;

nello stesso mese di dicembre, dopo la pubblicazione di un editoriale apparso sulla rivista «Viva Verdi», in cui il presidente Migliacci, oltre a ricostruire le varie fasi che avevano portato all'annullamento delle nomine del giugno 2003 ed alla loro successiva rielezione, rendeva noto il retroscena che aveva portato alla sospensione del pagamento ed alla verifica delle parcelle CODACONS e, per la prima volta, denunciava «un'aggressiva campagna legale e mediatica orchestrata con l'obiettivo, chiaramente dichiarato, di commissariare la SIAE»; è iniziata una vergognosa azione diffamatoria rivolta direttamente contro la persona del Maestro Franco Migliacci, che ad oggi ancora perdura;

sempre nello stesso mese di dicembre le società consorelle di Spagna e Germania (SGAE e GEMA), confermando stima e apprezzamento al presidente Migliacci, stupefatte, hanno espresso «grande preoccupazione per la lettura di notizie relative ad una interferenza di un'associazione di consumatori nelle attività interne della SIAE», e che medesimo sconcerto è stato successivamente espresso da altre società di autori europee ed americane;

l'8/02/2005, in una seduta dichiarata illegittima dal Presidente del Collegio dei Revisori, il Consiglio di Amministrazione ha presentato 4 membri (di cui 3 di nomina governativa) sui 5 rimasti in carica, ha sospeso alcune delibere adottate dal vecchio Consiglio, prima che il provvedimento ne decimasse la composizione;

il 21/02/2005 il Ministero dell'economia ha approvato il contenuto del bilancio preventivo 2005, che presenta un risultato positivo di 58.000 euro. Nella stessa data una riunione del Consiglio di Amministrazione, convocata per discutere importanti argomenti utili a garantire il regolare ed efficace andamento della gestione, non si è tenuta per mancanza del numero legale, fatto che si ripeterà anche il 28/02/2005;

il 22/02/2005 venti componenti dell'Assemblea degli Associati, congiuntamente a quindici associazioni maggiormente rappresentative ed alle rappresentanze aziendali dei lavoratori di CGIL, CISL e UIL, hanno inviato una lettera al Ministro e al Vice Ministro per i beni e le attività culturali, affinché «si proceda senza indugi a ratificare le nomine dei componenti del C.d.A. rieletti nel corso dell'assemblea del 21/12/2004»;

il 1º/03/2005 l'Assemblea ha reso noto un comunicato stampa per sollecitare il Governo ed il Capo dello Stato a ratificare le nomine del Consiglio di Amministrazione;

in data 5/03/2005 le organizzazioni sindacali NIDIL-CGIL e SNAAM-CLACS-CISL degli agenti mandatarî della SIAE hanno espresso il timore che «l'affidamento del potere ad una persona, in assenza del controllo degli organi sociali, potrebbe facilitare decisioni basate su logiche clientelari e di scambio» e sollecitato la nomina del Presidente e dei membri mancanti del Consiglio di Amministrazione;

il 9/03/2005 il Consiglio di Amministrazione, spogliandosi anche di competenze proprie, con la presenza dei tre membri di nomina governativa ed un solo rappresentante della base associativa, ha revocato le delibere già sospese nella riunione dell'8/02/2005 ed attribuito al Direttore Generale, Gianni Profita, pieni poteri, con *budget* di spesa di fatto illimitato ed in assenza di concreti strumenti di controllo. Nella stessa seduta, con altro procedimento, l'Ufficio di Controllo Interno è stato di fatto completamente esautorato;

in data 17/03/2005 dieci associazioni di autori ed editori hanno chiesto conferma a Silvano Guariso, sostituto del Presidente, su mancati chiarimenti forniti all'autorità di vigilanza in merito alle deliberazioni assunte, in assenza del *quorum* necessario, nel corso del Consiglio di Amministrazione del 9/03/2005 e sulla fondatezza di insistenti voci, fomentate da una minoranza della base associativa che, rinunciando al principio di autodeterminazione previsto nello statuto, sollecitano l'intervento di un Commissario «amico». Con medesima nota le stesse associazioni hanno stigmatizzato l'operato del sostituto del Presidente che, solerte nel negare i locali per la riunione dell'Assemblea convocata per il 1º/03/2005, «non ha fatto nulla affinché il Ministro competente reinsiedasse i membri mancanti del C.d.A.»;

il 22/03/2005 CGIL, CISL e UIL hanno sollecitato l'emanazione dei decreti necessari alle nomine del presidente Migliacci e dei componenti rieletti del Consiglio di Amministrazione della SIAE. Nella stessa giornata l'Assemblea degli Autori ed Editori della SIAE ha diramato un comunicato in cui «smentisce ogni notizia o ipotesi di sofferenze economiche nei conti della SIAE e quindi respinge ogni ventilata possibilità di commissariamento della società»;

nella stessa riunione sono emerse notizie inquietanti, a tutt'oggi non smentite e riportate anche da organi di stampa, secondo cui il direttore generale Gianni Profita avrebbe utilizzato per recarsi a San Remo, in occasione dell'ultima edizione del festival, un aereo privato, ed avrebbe dotato la sua nuova auto di servizio di un lampeggiante come quelli in uso alle forze di pubblica sicurezza;

sono inesistenti motivazioni giuridiche che possano giustificare la mancata emanazione del decreto necessario al reintegro dei consiglieri rieletti in seno al Consiglio di Amministrazione della Società Italiana degli Autori ed Editori;



per la prima volta nella storia della SIAE la richiesta di un passaggio istituzionale, necessario all'emissione di un parere consultivo da parte delle commissioni competenti di Camera e Senato, viene ripetuta dopo che le stesse commissioni avevano ritenuto opportuno non dare il parere per non interferire con il diritto di autodeterminazione dell'Ente;

la feroce campagna ordita nei confronti del presidente Migliacci da parte del CODACONS appare, a fronte dei fatti sopra esposti, strumentale;

il nocumento procurato agli interessi di tutti gli associati, derivante da una condizione di sostanziale non-governo, che paralizza momenti dinamici e organizzativi utili al consolidamento e al rilancio dell'Ente, potrebbe indurre gli stessi Autori ed Editori a revocare alla SIAE il mandato per la tutela delle loro opere, provocando un gravissimo danno economico e d'immagine a tutta la cultura del Paese;

è palese all'interrogante il goffo tentativo di «occupazione» esperimento da una coalizione che, composta da un coacervo di personaggi di varia estrazione, mira all'esclusivo perseguimento di interessi personali, così come l'inaccettabile operato del Consiglio di Amministrazione che, nell'attuale composizione a maggioranza di membri di nomina ministeriale, opera sistematicamente ben oltre i compiti previsti per l'ordinaria amministrazione tentando, come accaduto anche nel corso dell'ultima seduta, di sancire in modo dichiarato l'ingovernabilità dell'Ente e costantemente cerca di costruire i presupposti per giustificare la nomina di un ennesimo Commissario governativo;

l'operato del Direttore Generale, che trascura in modo palese sia la gestione che la difesa dell'Ente, sembra porre in essere esclusivamente imbarazzanti atti che provocano preoccupazione e discredito nell'intera struttura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi della mancata emanazione degli atti necessari a sanare tante condizioni anomale e se non si ritenga opportuno ed urgente confermare subito il Consiglio di Amministrazione della SIAE;

se si intenda porre in dubbio il potere di autodeterminazione da parte degli Associati della SIAE e la natura della stessa, intesa come Ente Pubblico a base associativa;

se non si intenda esercitare con sollecitudine una corretta funzione di controllo da parte dell'autorità vigilante.

(4-08545)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i commi da 349 a 353 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 (finanziaria del 2005) hanno introdotto un'estesa riforma del sistema di imposizione sui redditi personali (IRE), entrata in vigore dal 1° gennaio 2005;

uno degli aspetti più rilevanti di tale riforma è il passaggio dal sistema delle «detrazioni fiscali» per carichi familiari al sistema delle «deduzioni»;

la nuova normativa non ha inciso sulla posizione di «familiare a carico» come persona individuata ai sensi dell'articolo 433 del codice civile; in tal senso, è rimasto fiscalmente a carico della persona dichiarante il familiare che non superi il reddito annuo di 2.840 euro, in continuità con il sistema previgente;

considerato che:

la riforma fiscale non solo perpetua, ma per alcuni versi estende gli effetti distorsivi della vecchia disciplina, con riferimento ai nuclei familiari con figli minori di età o studenti che divengano titolari di redditi superiori – anche solo di poco – alla soglia dei 2.840 euro, così perdendo la posizione di figlio a carico;

in tal caso, infatti, il dichiarante perde la possibilità di accesso alle deduzioni per i figli – oggi pari, nel massimo, a 3.200 euro per il primo figlio e 2.900 euro per ciascuno dei figli successivi al primo, nonché l'eventuale deduzione di 3.700 euro per ogni figlio portatore di *handicap*, ai sensi della legge n. 104 del 1992 – e alle altre deduzioni ammesse dalla legge per gli stessi figli, in relazione a spese sanitarie, scolastiche, di formazione, ecc.;

tali situazioni, non infrequenti, possono verificarsi anche in condizioni di specifico indebolimento economico del nucleo familiare; è il caso, per esempio, del decesso del capofamiglia, lavoratore o pensionato, e del conseguente riconoscimento di una quota (20%) della cosiddetta «pensione di reversibilità» anche al figlio, se minore di 18 anni o studente;

questo trattamento fiscale, senz'altro inaccettabile per i casi segnalati, può dare luogo ad ingiustificate penalizzazioni anche per le altre famiglie in cui i figli acquisiscano, a diverso titolo, redditi modesti; infatti, il beneficio economico dell'esenzione totale di tali redditi, ai sensi della disciplina della cosiddetta «no tax area», potrebbe risultare inferiore ai benefici che già derivavano a quel nucleo familiare dall'accesso alle deduzioni per lo stesso figlio, mancando ogni sorta di «clausola di salvaguardia» per questi casi;

gli effetti ingiustamente penalizzanti derivanti, per i soggetti citati, dall'attuale sistema impositivo sono stati segnalati anche dal Direttore del Se.C.I.T, nell'ambito dell'audizione svolta il 15 febbraio 2005 presso la 6a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'attuale configurazione del sistema fiscale, sotto il profilo della disciplina dei familiari a carico, esponga ad un trattamento ingiustamente penalizzante anche nuclei familiari in condizioni meritevoli di specifica tutela – quali quelli in cui è avvenuto il decesso di un genitore – e in generale tutte le famiglie che, a fronte dell'acquisizione di un modesto reddito dei figli, si vedono precluse le deduzioni ammesse dalla legge, con effetto complessivamente penalizzante;

in tal caso, se non ritenga di dover disporre, con la massima sollecitudine, ogni misura correttiva idonea ad eliminare gli effetti distortivi segnalati, assicurando piena equità e coerenza alla tassazione sui redditi familiari.

(4-08546)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* – Premesso che:

venerdì 22 aprile 2005 si terrà nella Sala delle Tempere di Palazzo Marino il seminario «Donna, Madre, Terra: riflessioni sulla fecondazione assistita», organizzato dal Mo.D.A.V.I., Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano;

martedì 12 aprile 2005, su proposta dell'Assessore Tiziana Maiolo, la Giunta municipale ha approvato la delibera n. 859/2005, con la quale concede l'utilizzo della sala e la possibilità di «approntare manifesti, volantini e quanto altro con il logo del Comune» alla società organizzatrice del convegno;

il tema del seminario riguarda i quesiti del *referendum* del 12 giugno e la data del convegno cade, quindi, in piena campagna referendaria;

l'associazione Mo.D.A.V.I. è presieduta da Marco Scurria, componente dell'assemblea nazionale di Alleanza Nazionale, dichiaratamente a favore della non partecipazione al voto del *referendum* sulla fecondazione assistita;

fra i saluti delle autorità previsti all'inizio dei lavori vi è anche quello della parlamentare di Alleanza Nazionale Daniela Santanchè,

si chiede di sapere:

se si ritenga legittimo che la Giunta prenda posizione, di fatto, patrocinando – come ha fatto anche il Dipartimento per le pari opportunità – le posizioni di un'associazione schierata a favore della non partecipazione al voto;

se risulti quali costi sosterrà il Comune di Milano per l'allestimento della sala, l'impianto di amplificazione e altre eventuali spese, e a quale capitolo di bilancio siano imputati;

cosa intenda fare il Governo per promuovere la partecipazione alle urne il prossimo 12 giugno.

(4-08547)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che a Prestine, un paese di 400 abitanti in provincia di Brescia, la ricevitoria del lotto, gestita dalla signora Emy Trombini, a causa di una serie di disguidi, peraltro confermati dalla filiale di Benno della Banca di Valle Camonica, negli ultimi tempi aveva ritardato nei pagamenti ai Monopoli di Stato;

che i Monopoli, in data 08-02-2005, hanno disposto la sospensione della ricevitoria in questione;

che a seguito di ciò la signora Maria Caterina Morandini, figlia della suddetta Trombini, chiedeva ed otteneva la licenza in qualità di

primo coadiutore della rivendita di tabacchi e della ricevitoria del lotto di Prestine, esercitandone personalmente la gestione;

che, nel falso presupposto che la Morandini non avrebbe mai gestito la rivendita/ricevitoria, facendo solo da prestanome alla madre, i Monopoli hanno revocato la concessione della ricevitoria e stanno per procedere (tra pochi giorni scadranno i termini previsti dalla legge) alla revoca della rivendita tabacchi;

che la rivendita è l'unico esercizio pubblico di Prestine e che, nelle more di un concorso pubblico per la nuova concessione, il Comune rimarrebbe per moltissimi mesi (come hanno confermato gli stessi Monopoli) senza l'unico servizio statale relativo alla rivendita in questione,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare i diritti della Morandini ma, soprattutto, per garantire a Prestine il servizio della ricevitoria/rivendita, che per i 400 abitanti del paese costituisce, come sopra detto, l'unico servizio pubblico a loro disposizione.

(4-08548)

VERALDI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il ricco patrimonio storico-artistico, monumentale e paesaggistico presente sul territorio italiano non sempre riceve l'attenzione e la valorizzazione che meriterebbe, come dimostra il fatto che esistono opere d'arte, monumenti, beni architettonici e paesaggistici ancora poco o per nulla conosciuti;

in tale contesto un ruolo fondamentale di gestione e tutela del patrimonio presente nei territori delle singole regioni spetta alle Direzioni regionali per i beni architettonici e il paesaggio e alle diverse Soprintendenze dislocate a livello locale, quali organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali;

la gestione del patrimonio culturale non può limitarsi allo svolgimento di compiti di ordinaria amministrazione, ma richiede la realizzazione di eventi, manifestazioni e ogni altra attività che consenta la piena fruizione dei beni culturali da parte dei cittadini, e la loro conoscibilità da un pubblico sempre più ampio;

sotto questo profilo, negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione sia in termini quantitativi che qualitativi delle attività di tutela e gestione dei beni e delle attività culturali presenti sul territorio calabrese di competenza degli organi periferici del Ministero, in particolare sul territorio della provincia di Catanzaro;

in proposito, e a testimonianza delle carenze registratesi, non si può non denunciare l'attuale stato di abbandono in cui versa il Complesso monumentale del San Giovanni sito in Catanzaro, oggi sempre più spesso adibito a sala ricevimenti, mentre in passato è stato teatro di importanti eventi culturali quali la Mostra internazionale su «Mattia Preti, il Cavaliere Calabrese», o la mostra su «Andrea Cefaly», manifestazioni, queste,

che hanno portato il capoluogo all'attenzione della stampa e dell'informazione internazionale;

il declino cui si assiste è senz'altro da addebitarsi non già al livello professionale degli addetti ai summenzionati uffici, quanto ad una dislocazione poco funzionale degli organi periferici del Ministero, come si è andata delineando negli ultimi anni, e alla carente dotazione di personale presente nelle diverse Soprintendenze;

a seguito della riorganizzazione degli organi periferici del Ministero sono state istituite la «Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggio» e la «Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico» a Cosenza e la Direzione Regionale per i beni culturali a Catanzaro; in questa stessa città la struttura operativa della precedente Soprintendenza per i beni culturali, in passato presenza attiva, puntuale ed operosa nella città e nell'intera Provincia, si è ridotta a poche unità di personale, mentre una piccola sede distaccata della «Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggio» di Cosenza sembra essere stata costituita;

la riorganizzazione ha, dunque, comportato una disarticolazione di risorse umane, materiali e competenze, nonché una carenza di personale; ciò, a sua volta, ha determinato una disattenzione da parte degli organismi direzionali delle citate Soprintendenze nei confronti dei beni architettonici, artistici, archivistici, nonché archeologici della città capoluogo e nei comuni della Provincia,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di migliorare la tutela e la gestione dei beni culturali della Calabria, anche rendendo maggiormente funzionali gli attuali organi periferici e uffici distaccati, nonché aumentando la dotazione di risorse umane e strumentali degli uffici;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo costituire anche in Catanzaro una Soprintendenza per i beni architettonici nonché per i beni storici ed artistici della Provincia, per la gestione dell'enorme patrimonio storico, artistico, archeologico, monumentale e paesaggistico presente nel territorio di Catanzaro e della sua provincia, anche in considerazione di quanto più volte ribadito dal Ministro Giuliano Urbani, secondo cui ogni Provincia dovrà avere i propri Uffici di Soprintendenza.

(4-08549)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02068, del senatore Curto, sulle elezioni comunali svoltesi in Campania;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02067, del senatore Curto, sul reggente del Centro Servizi Amministrativi di Brindisi.



